



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

Anno III
N. 5
Maggio 2013

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO
**La Cooperazione Italiana
in Sud America**

DGCS A PORTE APERTE
Ufficio V

STORIE DI COOPERAZIONE
**"Il rumore della
spazzatura" Egitto**

DOCUMENTI E DELIBERE
**Comitato Direzionale
dell'8 maggio 2013**

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE
AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011
del 17 GIUGNO 2011



© Annalisa Vandelli

SOMMARIO

Anno III n. 5 – Maggio 2013* **

La vignetta

di Paolo Cardoni

pag. 03



In primo piano

La Cooperazione Italiana in Sud America
a cura di Paolo Gallizioli

pag. 04

La Cooperazione Italiana al FORUM PA 2013
di Giulia Dosi

pag. 09

Sviluppare il futuro: la tecnologia al servizio della cooperazione
di Giovanni Matteo Quer

pag. 11

La risposta alle emergenze umanitarie
a cura di Giulia Dosi

pag. 16



Dgcs a porte aperte

L'Ufficio V
a cura di Ivana Tamai

pag. 22

Storie di cooperazione

Il rumore della spazzatura
di Annalisa Vandelli

pag. 25

Sistema Italia

La Cooperazione allo Sviluppo del Politecnico di Milano
a cura del Politecnico di Milano

pag. 33



La Cooperazione allo Sviluppo dell'UE

Aggiornamenti e segnalazioni
a cura dell'Ufficio I

pag. 39

Documenti e delibere

Comitato Direzionale dell'8 maggio 2013

pag. 42

Atti del Direttore Generale/Gare e Incarichi

pag. 72

Contatti

pag. 73

* **In copertina e in IV di copertina:** A El Shalatin, in Egitto, una donna mostra i prodotti dell'artigianato locale e una bambina gioca sull'altalena.

** **ERRATA CORRIGE:** Nel box a pag. 11 del numero di aprile 2013 sono riportate le parole del Dr. David Farrell, Direttore del CIMH.



La Cooperazione Italiana in campo sanitario e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Obiettivo 4: Ridurre la mortalità infantile

Obiettivo 5: Migliorare la salute materna

Obiettivo 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie

4 5 6 4 5 6

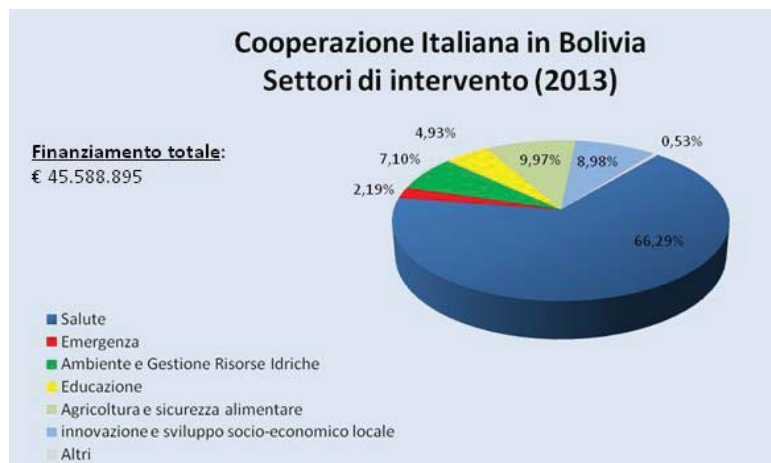
LA COOPERAZIONE ITALIANA IN SUD AMERICA

BOLIVIA: *BEST PRACTICE* IN MATERIA DI GIUSTIZIA RIPARATIVA

a cura di Paolo Gallizioli

L'Unità Tecnica Locale di La Paz è responsabile delle attività di cooperazione in quattro Paesi sudamericani: Bolivia, Colombia, Ecuador e Perù (a Lima, all'interno della struttura dell'Istituto Italiano di Cultura, si trova la sezione distaccata della UTL di La Paz competente per il Perù).

Per quanto riguarda la **Bolivia**, la Cooperazione Italiana è stata formalmente avviata nel 1986, con la firma dell'**Accordo di cooperazione tecnica** fra il Governo italiano e quello boliviano, che prevedeva una serie di programmi di sostegno alle politiche di riduzione della povertà. I **settori di intervento** selezionati, in coerenza con le priorità espresse dal Paese negli ultimi vent'anni, sono: **trasporti, risorse idriche, salute, agricoltura, sicurezza alimentare, sviluppo rurale, infanzia, turismo responsabile, aiuto in situazioni di emergenza e ambiente**. Di grande importanza è stato l'**Accordo di cancellazione del debito** (per circa 72 milioni di euro nel quadro della campagna *Beyond HIPC*), firmato nel giugno del 2002 e in vigore fino al 2017.



L'attuale strategia dell'aiuto italiano riflette le priorità identificate dal Governo boliviano, incidendo su settori centrali della strategia nazionale di sviluppo e **lavorando in stretto coordinamento con le piattaforme dei donatori attive nel Paese**. In questo senso, si segnala la partecipazione dell'Italia – uno dei principali promotori delle istanze di coordinamento dei donatori in Bolivia – agli incontri del gruppo donatori (GRUS), spazio concepito per migliorare il coordinamento e lo scambio di informazioni tra gli attori della cooperazione internazionale e, allo stesso tempo, per promuovere sinergie e facilitare il dialogo con le istituzioni governative. I **tavoli di dialogo** si sviluppano su temi quali salute, educazione, risorse naturali e sviluppo integrale. Parallelamente, l'Italia partecipa ai tavoli di concertazione con i Paesi membri dell'UE, quali il gruppo sui diritti umani, finalizzato ad approfondire l'analisi del sistema di protezione nel Paese e a un confronto di esperienze tra i vari attori coinvolti.

Le Ong italiane, presenti in tutte le regioni del Paese, sono i soggetti centrali nel quadro delle attività della Cooperazione Italiana in Bolivia, in particolare per la loro vicinanza alla società civile. Un altro elemento di spicco è l'esistenza di un **foro di coordinamento delle Ong italiane (COIBO)**, esperienza unica nel suo genere fatta eccezione per il caso spagnolo, sorta negli anni '90 con l'obiettivo di facilitare il dialogo tra le Ong e l'Ufficio Regionale della Cooperazione Italiana (UTL La Paz), risolvere problemi di tipo organizzativo-amministrativo e promuovere l'adozione di strategie progettuali condivise, con lo scopo di presentare alle istanze governative pacchetti d'intervento settoriali, articolati e modulati secondo i Piani di Sviluppo Nazionali.

IN PRIMO PIANO

Recentemente la Cooperazione Italiana, oltre a continuare la tradizionale e consolidata collaborazione con le diverse agenzie del Sistema delle Nazioni Unite, ha iniziato un percorso di programmazione sul medio periodo con due grandi istituti finanziari regionali, la **Inter-American Development Bank (IADB)** e la **Banca di Sviluppo dell'America Latina (CAF)**, per l'attivazione, esecuzione e supervisione di progetti in tutto il Paese.

MINORI IN CARCERE: UN MODELLO DI RIABILITAZIONE E REINSERIMENTO SOCIALE PER ADOLESCENTI IN CONFLITTO CON LA LEGGE IN BOLIVIA



Il **Centro Socio-Riabilitativo Qalauma**, situato nella Comunità Surusaya Suripanta, Comune di Viacha, a circa un'ora dalla capitale amministrativa La Paz, è il **primo centro penitenziario minorile della Bolivia**.

Attualmente accoglie 150 giovani tra i 16 e i 21 anni che svolgono attività educative e sociali, con il sostegno e la supervisione di personale medico, psicologico e

giuridico. L'organizzazione del Centro segue il metodo APAC (Associazione di Protezione e Assistenza dei Condannati), molto diffuso in Brasile con ottimi risultati (**il livello di recidività è sceso dall'80% al 13%**). Il metodo basa il recupero delle persone private della libertà sulla cultura del "buon trattamento", ovvero sulla **giustizia riparativa** e sulla **prevenzione del delitto**.

La metodologia educativa del progetto è stata formulata da **ProgettoMondo Mlal** - Ong che vanta nel Paese una lunga tradizione in materia giustizia penale minorile, diritti umani, infanzia e politiche di prevenzione sociale - nel quadro del progetto "**Minori in carcere: un modello di riabilitazione e reinserimento sociale per adolescenti in conflitto con la legge in Bolivia**", co-finanziato dalla Cooperazione Italiana. Il progetto propone l'implementazione di schemi di riabilitazione e reinserimento socio-professionale per adolescenti in conflitto con la legge reclusi nelle carceri del dipartimento di La Paz e negli istituti detentivi dell'intero territorio nazionale, soprattutto grazie a un importante investimento in termini di formazione e aggiornamento degli operatori.



IN PRIMO PIANO



Tra gli elementi di spicco del modello socio-educativo del Centro Qalauma, si segnalano:

- Sviluppo delle competenze professionali dei giovani reclusi, attraverso **corsi di formazione** in diverse aree quali panificazione, carpenteria, serigrafia, artigianato, agricoltura e allevamento di animali minori;
- Organizzazione di **moduli di formazione** per i funzionari del settore giustizia e gli operatori dei centri penitenziari;
- **Supporto tecnico e istituzionale** ai lavori del Tavolo Interistituzionale di Giustizia Penale Giovanile, composto da diversi istituti pubblici e privati e creato con l'obiettivo di analizzare le possibilità di riforma del sistema penitenziario, sensibilizzare l'opinione pubblica e mantenere i rapporti con le piattaforme internazionali di studio e analisi della giustizia riparativa;
- Realizzazione di **attività culturali** e moduli di arte-terapia per gli adolescenti. Nello specifico, grazie al **progetto Liber'Arte**, finanziato dall'UE, il Centro organizza corsi di teatro, musica, danza, fotografia e pittura.

Qalauma è l'unico centro penitenziario della Bolivia che rispetta la legislazione nazionale (Legge 2298) in materia di adolescenti privati di libertà. I minori di 21 anni, infatti, NON devono compiere il proprio periodo di reclusione nelle stesse strutture degli adulti.



«Quello che più mi piace del Centro è il fatto di poter contare su persone che mi aiutano davvero; anche i dormitori, qui, sono molto accoglienti, tranquilli. non si dorme per terra, con molte persone e schiacciati; ho il mio letto, la mia famiglia viene a trovarmi e le condizioni sono buone. Gli operatori ci appoggiano e ci seguono costantemente, affinché, gradualmente, ci si possa migliorare e riabilitare» (Testimonianza di Ariel, 20 anni, detenuto di Qalauma)



«Qui i giovani fanno un percorso di riabilitazione; questa non è una carcere, ma un centro di riabilitazione che la società dovrebbe appoggiare [...] tutti i giorni lavoriamo con tutte le nostre forze, abbiamo il diritto a formare una famiglia e a lasciarci alle spalle il passato» (Testimonianza di Kevin, 21 anni, detenuto di Qalauma)

SCHEMA Progetto

N. AID	9372	
Settore OCSE/DAC	CRS CODE 15160 <i>Human Rights</i>	
Canale	Bilaterale indiretto	
Gestione	ProgettoMondo MLAL	
Sistema Paese	Si	
Partecip. accordi multidonatori	Si	
Importo complessivo	Costo totale: € 544.082,00 Contributo DGCS: € 269.732,00 - 49,57%	
Tipologia	Dono	
Rilevanza di genere	Secondaria	
Durata	Maggio 2012 - maggio 2013	
Descrizione	Località	Dipartimento di La Paz
	Obiettivi	<p>L'obiettivo generale del progetto è contribuire alla riduzione degli indici di violazione dei diritti dell'infanzia in Bolivia, in particolare dell'emarginazione ed esclusione degli adolescenti in conflitto con la legge reclusi negli istituti penitenziari per adulti, per l'affermazione del Codice dei Bambini e Adolescenti e della Convenzione Internazionale dei diritti del fanciullo.</p> <p>Il tale contesto l'obiettivo specifico è promuovere i diritti dei minori attraverso la sperimentazione di un modello di riabilitazione per adolescenti reclusi del dipartimento di La Paz, che prevede l'applicazione di misure miste cautelari e socio-educative rispettose dei loro diritti.</p>



Partita di calcio tra Italia e detenuti Qalauma



Centro Qalauma: attività del progetto Liber'Arte
Foto© ProgettoMondo MLAL



Centro Qalauma: attività del progetto Liber'Arte
Foto© ProgettoMondo MLAL

La Paz, 24-26 aprile 2013 - Seminario Internazionale sulla Giustizia Riparativa

Si è tenuto a La Paz, dal 24 al 26 aprile 2013, il Seminario Internazionale “**Justicia Restaurativa – Avances y Perspectivas en Bolivia**”, organizzato dalla Ong italiana ProgettoMondo MLAL e dalla boliviana *Capacitación y Derechos Ciudadanos* (CDC), con il coordinamento del Tavolo Interistituzionale di Giustizia Penale Giovanile e il finanziamento della Cooperazione Italiana.

L'evento di inaugurazione ha visto la presenza del **Ministro di Giustizia della Bolivia, Cecilia Ayllón Quinteros**, dell'**Ambasciatore d'Italia in Bolivia, Luigi De Chiara**, della **Rappresentante del Ministero di Giustizia italiano, Cira Stefanelli**, del **Ministro Consigliere della Delegazione UE, Juan Planas**, del **Direttore Generale del Sistema Penitenziario boliviano, Ramiro Llanos Moscoso** e di numerose autorità locali e internazionali.

La **UTL di La Paz**, che ha attivamente collaborato all'organizzazione dell'evento, era presente con una sua delegazione, guidata dal **Direttore Felice Longobardi**.

L'incontro, importantissimo in termini di analisi, dibattito e approfondimento sulla situazione della giustizia riparativa in Bolivia, si è avvalso della presenza di specialisti ed esperti del settore provenienti da Bolivia, Italia, Perù, Cile, Brasile e Spagna, oltre che del contributo dell'**Agenzia delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (UNODC)** e della piattaforma boliviana sulla giustizia penale giovanile. Si sono registrati, nelle tre giornate di lavoro, oltre 700 partecipanti tra giudici, magistrati, avvocati, rappresentanti della società civile e della cooperazione internazionale, nonché docenti, studenti, poliziotti e operatori penitenziari.

Il tema centrale del seminario, la giustizia riparativa applicata a giovani e adolescenti tra i 16 e i 21 anni, è una delle questioni calde in Bolivia, dove il Governo del Presidente Morales da mesi sta studiando la **riforma del sistema penitenziario**, settore che versa in gravi difficoltà in termini di corretta applicazione della normativa, lentezza delle procedure (oltre l'80% dei reclusi del carcere di San Pedro in La Paz sono detenuti preventivamente, in attesa di giudizio) e sovrappienezza delle carceri. L'incontro ha evidenziato la necessità di investire sulla giustizia penale giovanile di carattere riparativo e, pertanto, di operare una trasformazione nella forma e nei contenuti del sistema di giustizia penale boliviano. Al contrario della giustizia convenzionale di natura retributiva, infatti, nella giustizia riparativa il delitto non rappresenta solo la violazione di una normativa, bensì un oltraggio nei confronti di una persona e dei rapporti interpersonali. È necessario, in questo senso, intraprendere un percorso di responsabilizzazione dell'offensore relativamente alle azioni che ha compiuto, assieme all'inclusione della vittima e della comunità nel processo, affinché si possa arrivare alla riconciliazione e al reinserimento del giovane.

L'Ambasciatore De Chiara, nel corso del suo intervento, ha ricordato la **centralità del contributo italiano** per la costruzione del Centro Qalauma, dapprima attraverso lo sforzo della società civile e, in secondo luogo, con la partecipazione diretta della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAE attraverso il progetto “*Minori in carcere: un modello di riabilitazione e reinserimento sociale per adolescenti in conflitto con la legge in Bolivia*”.

«Il lavoro programmato e concertato con il Ministero di Giustizia e il Ministero dell'Interno boliviani - ha concluso De Chiara - è stato uno degli esercizi di maggior successo di un programma teso all'adozione di 'buone prassi' in termini di riabilitazione penitenziaria, con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo e miglioramento delle politiche pubbliche del settore».



Da sinistra a destra: Cecilia Ayllón, Ministro di Giustizia della Bolivia, Luigi De Chiara, Ambasciatore d'Italia in Bolivia e Cira Stefanelli, funzionario del Ministero di Giustizia italiano durante l'inaugurazione del Seminario. Foto©UTL La Paz

LA COOPERAZIONE ITALIANA AL FORUM PA 2013*

di Giulia Dosi

Individuare e diffondere le buone prassi realizzate dalle amministrazioni centrali e locali, costruire alleanze tra Pubbliche Amministrazioni, imprese, mondo della ricerca, associazioni del terzo settore; progettare lavori comuni, rafforzare e allungare le reti. Questi gli obiettivi delle iniziative promosse al **Forum PA 2013**, giunto alla sua 24° edizione e svoltosi dal 28 al 30 maggio presso il Palazzo dei Congressi di Roma.

Tra i temi affrontati, qual è il modello di pubblica amministrazione che l'Italia dovrebbe adottare per uscire dalla crisi, in che modo le tecnologie possono aiutare il cittadino a interagire in modo intelligente con chi eroga i servizi pubblici e quali sono le frontiere dell'innovazione nella sanità.



La **Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo** ha partecipato il 29 maggio, organizzando una giornata dedicata alle iniziative legate all'**innovazione in campo sanitario e sociale**. L'evento, organizzato presso lo stand del Ministero degli Affari Esteri, è stato suddiviso in una serie di Officine che hanno affrontato le tematiche della sanità e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità nei Paesi in Via di Sviluppo.

Presso lo stand è stato distribuito materiale informativo e sono stati proiettati video per illustrare i progetti più recenti della Cooperazione Italiana in campo sanitario e sociale.

Inoltre, esperti e capi progetto, attraverso le loro testimonianze dirette, hanno presentato le buone pratiche della DGCS ed esponenti del mondo accademico e della ricerca hanno alimentato il dibattito, offrendo i loro contributi.

L'iniziativa ha evidenziato l'impegno della Cooperazione Italiana per il diritto alla salute e la sua leadership internazionale nel settore della sanità e della tutela delle persone con disabilità.

* Approfondimenti sul FORUM PA seguiranno nel prossimo numero di giugno 2013



FORUM PA 2013 | 29 maggio 2013

Palazzo dei Congressi di Roma



LA COOPERAZIONE ITALIANA IN CAMPO SANITARIO E SOCIALE

PROGRAMMA

10:00 / 10:10 SALUTI INIZIALI E APERTURA DELLA GIORNATA

Seg. Leg. Pierluigi GENTILE (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)

10:10 / 10:30 LA COOPERAZIONE ITALIANA NEL SETTORE SANITARIO

Dott. Gennaro GENTILE (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)

10:30 / 11:00 RAFFORZAMENTO DELLA DIAGNOSI E TRATTAMENTO DI HIV/AIDS, TBC E PATOLOGIE EMERGENTI IN TANZANIA

Dott. Emanuele NICASTRI (*Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "L. Spallanzani"*)

11:00 / 11:30 SVILUPPI SULLA LOTTA ALLA MALARIA IN BURKINA FASO

Prof. David MODIANO (*Università "La Sapienza" di Roma*)

11:30 / 12:00 LA GESTIONE DEI SISTEMI D'INFORMAZIONE SANITARIA: IL CASO ETIOPIA

Dott. Sandro ACCORSI (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)

12:00 / 12:15 IL PROGRAMMA DI LOTTA CONTRO IL CANCRO AL SENO IN TUNISIA

Dott. Andrea CADELANO (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)

12:15 / 12:45 LE EVACUAZIONI SANITARIE INTERNAZIONALI: LE PROCEDURE NAZIONALI

Dott.ssa Loredana VELLUCCI (*Ministero della Salute*)

12:45 / 13:15 PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI

13:15 / 13:30 PAUSA

13:30 / 14:30 IL DIRITTO ALLA SALUTE IN AFGHANISTAN: IL CONTRIBUTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

Arch. Dario PIATELLI (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)

14:30 / 15:00 LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Min. Plen. Pier Francesco ZAZO (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)
Dott.ssa Mina LOMUSCIO (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)

15:00 / 15:30 TAVOLO DI LAVORO MAE – RIDS PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI AZIONE SULLA DISABILITÀ

Dott. Pietro BARBIERI (*Rete FISH e RIDS*)

15:30 / 16:00 KOSOVO DISABILITY ACTION PLAN: LA CRESCITA DELLE COMPETENZE IN AMBITO INCLUSIVO NELLA MUNICIPALITÀ DI GJILAN (INTERNATIONAL CLASSIFICATION OF FUNCTIONING)

Dott.ssa Lucilla FRATTURA (CCOMS)

16:00 / 16:30 CINEMARENA – L'INFORMAZIONE SULL'AIDS IN KENYA ATTRAVERSO IL CINEMA

Dott.ssa Simonetta DI CORI (*Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo*)

SVILUPPARE IL FUTURO: LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLA COOPERAZIONE

ICT4GOOD E LE TECNOLOGIE PER LO SVILUPPO

di Giovanni Matteo Quer

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, note come ICT, hanno radicalmente cambiato la vita degli individui, delle organizzazioni e delle istituzioni. La rapidità nelle comunicazioni, la facilità nell'ottenere informazioni, la considerevole visibilità e le numerose opportunità di condividere dati sono solo alcuni aspetti della cosiddetta rivoluzione digitale, che è più comunemente nota per aver creato nuove opportunità di sviluppo economico e per aver migliorato le condizioni di vita degli individui.

Sono ancora tuttavia poco apprezzate le potenzialità sociali delle nuove tecnologie, che riescono a incidere anche in settori tradizionalmente considerati parte delle scienze sociali, come le politiche sociali, gli affari pubblici, gli approcci alla riduzione dei divari economici e la cooperazione allo sviluppo.

Informatica e sviluppo sociale

L'ICT è un settore usualmente associato a contesti economici e sociali avanzati, mentre poco si sa della diffusione tecnologica in Paesi dai forti divari economici e sociali, dove il potenziale di miglioramento della vita dell'ICT ha il maggiore impatto. Contrariamente all'immaginario comune, le nuove tecnologie sono ampiamente diffuse nei Paesi dai marcati divari economici e sociali, dove l'ICT si è adattato alle esigenze e ai costumi locali. In diversi Paesi dell'Africa, ad esempio, i telefoni cellulari sono largamente diffusi, con un uso però diverso: non tutti hanno un apparecchio, spesso "noleggiato" per il periodo d'uso, mentre pressoché tutti hanno una o più sim card, usate a seconda del servizio offerto nell'arco della giornata.

Allo stesso modo, una certa tecnologia che è stata inizialmente creata per società industrializzate, si è insediata e adattata in altri ambienti, sviluppando soluzioni innovative anche per i Paesi dove originariamente è stata concepita. Ne è un esempio il sistema di pagamento via cellulare, consolidato in vari Paesi del continente Africa e ora potenzialmente innovativo anche per contesti più industrializzati. Il fenomeno, definito "innovazione inversa" si riferisce al capovolgimento della tradizionale concezione che vede modernità nel centro del mondo e povertà nella periferia, per arrivare a definire invece la periferia come lo spazio economico e sociale di maggiore sviluppo innovativo.

L'attenta analisi della diffusione e dell'uso delle tecnologie nelle comunità dal marcato divario economico e sociale impone di vedere con altri occhi quanto tradizionalmente si definisce "divario digitale", da considerare invece come "differenza o varietà digitale". Allo stesso modo, la recettività e la divulgazione delle tecnologie nei Paesi destinatari di interventi di supporto allo sviluppo, permettono di guardare agli strumenti di cooperazione con nuovi occhi, considerando in particolare il potenziale dell'ICT per lo sviluppo umano e sociale, non solo economico, ancora largamente inesplorato.

Le opportunità offerte dall'ICT allo sviluppo si estendono ai diversi domini in cui si svolgono le attività di cooperazione, ivi comprese la democratizzazione, la gestione delle emergenze, la tutela ambientale, la lotta alla povertà, la salute pubblica e la tutela dei diritti umani. Il sistema di richiamo dei vaccini via telefono, l'applicazione per la segnalazione di casi di violenza, il programma per la gestione delle priorità e del personale durante le emergenze sono esempi di come l'ICT possa contribuire alla cooperazione

IN PRIMO PIANO

allo sviluppo, a beneficio sia delle popolazioni residenti nei Paesi di intervento, sia delle organizzazioni della cooperazione.

Proprio per la capacità di adattamento delle nuove tecnologie, spesso l'ICT si trova ad affrontare problemi comuni tra i Paesi più e meno industrializzati, sviluppando soluzioni che possono adattarsi a contesti differenti, come nel caso, ad esempio, della riduzione dello spreco di cibo e la necessità di razionalizzare la distribuzione delle risorse e dell'eventuale surplus alimentare, delle soluzioni digitali per l'educazione o per il miglioramento della vita di anziani e di portatori di necessità specifiche.

ICT4G: ICT e cooperazione allo sviluppo

Il contributo dell'ICT allo sviluppo ha dato vita a un settore che è ancora in evoluzione: l'ICT for development (ICT4Dev). Gli attori principali dell'ICT4Dev sono gruppi di ricerca in ambito informatico e grandi aziende attente alle attività di responsabilità sociale. Di recente si sono formati anche alcuni gruppi di lavoro a livello internazionale, come la Global Alliance for ICT and Development, sponsorizzata dalle Nazioni Unite, e lo Swedish Program for ICT4D in Developing Regions, finanziato dalla Cooperazione Svedese. In questo contesto si inseriscono le attività di ICT for Good (ICT4G), unità di ricerca applicata nell'Istituto di Information Technology della Fondazione Bruno Kessler (Trento). ICT4G è nata da una prima collaborazione con il governo del Mozambico, per la creazione di un'applicazione per telefoni cellulari necessaria al Ministero della Salute per inviare i richiami per le vaccinazioni, in particolare nella aree rurali del Paese. Da questa prima esperienza con il Mozambico, è nata l'idea di costituire un gruppo che si dedicatesse alla ricerca nell'ICT per lo sviluppo non solo economico, ma anche sociale e soprattutto umano, da cui "good" di ICT4G.

ICT4G, diretta da Adolfo Villafiorita, conta 12 membri, tra ricercatori, studenti di dottorato e studenti universitari, italiani e mozambicani in periodo di residenza ed ha come obiettivo la promozione dello sviluppo sociale, economico e umano delle società attraverso l'impiego delle nuove tecnologie. La metodologia di lavoro si compone di: partecipazione sociale, inclusione sociale e *capacity-building*. ICT4G lavora a stretto contatto con le società di intervento, permettendo ai beneficiari finali non solo di definire i bisogni, ma anche di valutare le attività e le soluzioni proposte in ambito ICT, coinvolgendo allo stesso tempo diversi attori di contesti sociali ed economici differenti per accrescere la sensibilità sui temi di sviluppo.

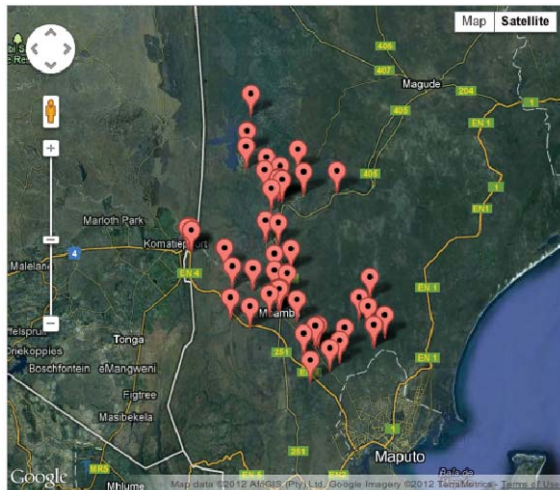
Le attività di ICT4G coinvolgono diversi ambiti della cooperazione: responsabilità sociale e democratizzazione, sviluppo ed *empowerment* sociale, sicurezza alimentare e riduzione degli sprechi. Dalle collaborazioni con la Banca Mondiale, con il Mozambico e con la Provincia di Trento, è nato nel 2011 il Maputo Living Lab, un "laboratorio vivente" nella capitale mozambicana dove sono periodicamente formati studenti di informatica per lo sviluppo di soluzioni digitali a problemi locali individuati dalla società civile. In un "living lab", i beneficiari non solo espongono le loro necessità ma divengono i primi sperimentatori delle soluzioni digitali, entrando a far parte del processo di valutazione degli interventi. Dalle attività del Maputo Living Lab è nato il progetto SAMo (Social Accountability in Mozambique) che propone una soluzione digitale al problema del monitoraggio e valutazione dei servizi pubblici. Nello specifico, il progetto di concentra sul monitoraggio delle carenze infrastrutturali lì dove la pubblica amministrazione dimostra assente, per inerzia o difficoltà di comunicazione. Con l'uso di un'applicazione, i cittadini possono segnalare le inadeguatezze infrastrutturali per sollecitare gli interventi delle autorità soprattutto nelle zone rurali e remote del Paese.

IN PRIMO PIANO

Nei contesti di precarietà politica ed economica, con infrastrutture carenti o instabili vi è anche la necessità di migliorare l'efficacia degli interventi successivi a catastrofi umane o naturale. La gestione delle emergenze in contesti meno sviluppati impone l'elaborazione di enormi quantità di informazioni per stabilire le priorità di intervento, assegnare il personale secondo le competenze e razionalizzare le risorse secondo i bisogni. ICT4G sta elaborando un sistema integrato, CRATO, che elabora i dati relativi ai rischi, alle priorità, ai bisogni e alle risorse per permettere più efficaci operazioni nell'immediato di un disastro. Pensato per i recenti disastri naturali che si sono abbattuti nei Paesi dalle economie più precarie, CRATO può esser adattato anche ai Paesi industrializzati, come in caso di terremoto o alluvione .



Alcune delle scuole monitorate con il progetto SAMO



La mappatura delle scuole della regione di Moamba effettuata con il sistema SAMO

La comunanza delle necessità ha indirizzato i ricercatori di ICT4G ad elaborare anche un'applicazione per il web e per i cellulari che razionalizza la distribuzione del surplus alimentare. Bring the Food è un sistema che permette a "domanda e offerta" di incontrarsi, creando una base dati georeferenziata delle eccedenze di cibo per permetterne la redistribuzione. Così i negozi, le mense e i ristoranti potranno mettere a disposizione il cibo avanzato per permettere ad organizzazioni e associazioni di raccogliarlo e impedirne lo spreco. Bring the Food, attualmente in fase di sperimentazione in collaborazione col Banco Alimentare, è un'applicazione adattabile anche alla distribuzione degli aiuti umanitari, permettendo un più efficace coordinamento tra organizzazioni e un migliore uso delle risorse.

IN PRIMO PIANO

bringfood.org Notifiche 0 Pietro Coll

Disponibili Prenotate

Offerte disponibili (2)

- Bastoncini di pesce
Da: 18 Feb 10:06 Fino a: 23 Feb 10:36
Disponibile 24 porzioni 2 colli Surgelato
Donatore: Andrea Prenota
- Pasta
Da: 18 Feb 10:02 Fino a: 20 Feb 10:32
Disponibile 25 porzioni 3 colli Secco
Donatore: Pietro Suppl Prenota

Prenotazioni (2)

- Prenotate (1) Ritirate (1)
- Pizza
Da: 18 Feb 10:01 Fino a: 19 Feb 10:31
Prenotata 20 porzioni 2 colli Cotto
Donatore: Pietro Suppl
Codice ritiro: 63072 Discidi

Bring The Food

Un ulteriore esempio di impiego dell'ICT in questioni sociali e a livello locale è l'applicazione "Come Butta", per la tutela dell'ambiente. "Come Butta" opera su una base dati che dà informazioni sugli oggetti e sulla corretta gestione del loro smaltimento, creando una comunità di utenti per lo scambio di informazioni sulle pratiche locali di separazione dei rifiuti. Ad esempio, in alcune regioni i rifiuti composti di "tetra pak" sono da considerarsi carta, mentre in altre sono da considerarsi plastica; "Come Butta" non solo può dare una risposta, ma anche migliora e incoraggia la corretta gestione dei rifiuti.

Alcuni dei problemi sociali sono individuati in periodiche sessioni di programmazione a sfondo sociale, chiamate *hackathon* (maratone di programmazione, *hacking marathons*), durante le quali viene assegnato un tema ai partecipanti che elaborano soluzioni ICT; le soluzioni vincenti sono poi elaborate e perfezionate per renderle fruibili ai beneficiari. ICT4G partecipa anche alle *hackathon* internazionali della rete RHOK (*Random Hack Of Kindness*), che collega programmatori e ricercatori in un momento a fine sociale.



La Hackathon RHoK a Trento



IN PRIMO PIANO

La Hackathon RHoK a Trento

ICT for Development: la cooperazione che cambia

La cooperazione internazionale allo sviluppo sta muovendo i primi passi verso l'*ICT for development*. Il 22 maggio a Trento, si è tenuta una delle prime conferenze in Italia sull'argomento "Sviluppare il futuro: ICT e cooperazione allo sviluppo", organizzata dal gruppo ICT4G della Fondazione Bruno Kessler, con la partecipazione di Cooperazione Italiana, ST Foundation, Informatici Senza Frontiere e di GPI. I partecipanti alla tavola rotonda, attivi nell'ambito di *ICT for development*, hanno introdotto le attività e le esperienze che dimostrano come l'informatica possa essere essenziale allo sviluppo.

Nati da ambienti imprenditoriali, ST Foundation, Informatici Senza Frontiere e GPI concentrano le proprie attività nell'alfabetizzazione informatica, nella riduzione del divario digitale e nella fornitura di servizi e infrastrutture digitali alle comunità più svantaggiate in Africa, Sudamerica e Asia. La comune missione è l'apporto digitale allo sviluppo umano e sociale delle comunità economicamente e politicamente precarie o delle comunità colpite da crisi o disastri naturali.

Quanto emerso da questo primo evento è la rapida diffusione delle tecnologie al servizio del sociale e la sempre maggiore necessità di integrare i modelli tradizionali di cooperazione con il progresso tecnologico.

L'informatica è però ancora associata al progresso industriale, per cui si tende a considerare la tecnologia digitale come un beneficio primario delle società a diffuso benessere economico. Tuttavia, le nuove tecnologie possono non solo essere messe al servizio delle esigenze sociali che sono oggetto delle tradizionali forme di cooperazione, rendendole più efficaci, ma svolgono anche la funzione di avvicinamento tra "sud" e "nord" del mondo. Il terremoto che ha colpito l'Italia e l'alluvione nelle zone rurali del Kenya hanno effetti simili in termini di esigenze, che richiedono approcci differenti in termini di intervento per le diversità infrastrutturali. La duttilità delle tecnologie digitali permette comunque che una stessa soluzione digitale possa essere adattata a casi dalle caratteristiche economiche e politiche radicalmente diverse.

L'ostacolo maggiore alla penetrazione dell'informatica nella cooperazione allo sviluppo è forse la tendenza a considerare le opportunità digitali come secondarie o marginali rispetto alle esigenze tradizionalmente primarie, come la sicurezza alimentare, i bisogni sanitari, la tutela dei diritti fondamentali e l'accesso alle opportunità di sviluppo.

Le nuove agende politiche delle Nazioni Unite e di molte agenzie nazionali di cooperazione stanno progressivamente introducendo l'*ICT for Development* come una priorità, non solo per l'ausilio degli strumenti informatici alle tradizionali forme di sostegno alle popolazioni svantaggiate, ma anche per la capacità di produrre nuove e innovative forme di sviluppo sociale, umano ed economico.

Questa prima conferenza è stata un'introduzione al tema dell'*ICT for Development* che vedrà nel corso dell'anno l'organizzazione di una più strutturata giornata di studio per l'avanzamento dei nuovi strumenti tecnologici nel mondo della cooperazione.

LA RISPOSTA ALLE EMERGENZE UMANITARIE

Agire presenta il rapporto “Il valore dell’aiuto”

a cura di Giulia Dosi



Gli aiuti umanitari diminuiscono, ma i bisogni globali crescono a causa della crisi economica globale, dell'emergere di nuovi conflitti armati e dell'aumento di disastri naturali.

Inoltre, gli investimenti destinati alla prevenzione e alla riduzione dei rischi non risultano ancora adeguati, rappresentando solo il 3,9% degli aiuti.

Ancora, il divario esistente tra le necessità che si rilevano a fronte di un'emergenza e i fondi a disposizione per l'azione di risposta è passato dal 37% del 2011 al 40,5% del

2012, evidenziando una minore capacità di garantire una risposta umanitaria proporzionata all'entità della crisi.

Questo è il quadro delineato dal rapporto annuale “**Il valore dell'aiuto**”, giunto alla sua terza edizione e realizzato da **AGIRE** con la collaborazione di *Crowe Horwath*. Il rapporto è stato presentato il 22 maggio alla Camera dei Deputati, alla presenza di rappresentanti delle istituzioni e della società civile.

Tra i partecipanti, **Giampaolo Cantini**, Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, **Shelly Sandall**, presidente di AGIRE, **Daniele Malerba**, ricercatore dell'organizzazione *Development Initiatives*, **Gianni Rufini**, Presidente del Comitato dei Garanti di AGIRE e i componenti dell'**Intergruppo parlamentare** per la cooperazione allo sviluppo.

Il rapporto offre una dettagliata analisi dell'assistenza umanitaria erogata, a livello globale e in Italia, dai donatori istituzionali e dai privati cittadini.

A **livello globale**, nel **2010**, l'assistenza umanitaria ha raggiunto i **18,8 miliardi di dollari**, una cifra superiore a quella registrata nel 2005 quando si verificarono due disastri naturali di impatto devastante, lo tsunami nell'Oceano Indiano e il terremoto nel Kashmir.

Nel **2011**, invece, l'impatto delle crisi umanitarie si è andato leggermente riducendo e le persone colpite da disastri naturali sono state 91 milioni, a fronte delle 224 del 2010. Di conseguenza, sempre nel 2011, l'aiuto umanitario totale è diminuito del 9%



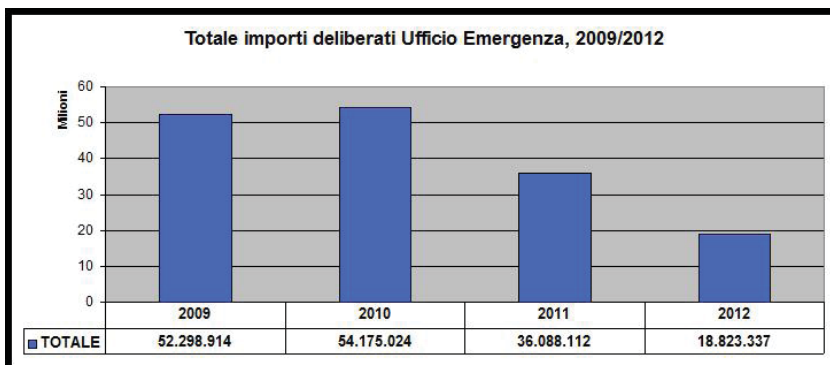
IN PRIMO PIANO

rispetto all'anno precedente, mobilitando **17,1 miliardi di dollari**, di cui 12,5 provenienti dai Governi dei Paesi donatori.

Per quanto riguarda l'**Italia**, si è verificata recentemente una frenata significativa: dal 2000 ad oggi i fondi pubblici sono diminuiti del 13%, mentre nello stesso arco di tempo a livello globale si è registrata una crescita del 66%. Quello che si è verificato è un graduale disallineamento dell'Italia rispetto alla crescita dei volumi complessivi di assistenza umanitaria. Dato che viene confermato, in termini assoluti, dal confronto tra la performance italiana e quella media nell'area dei Paesi DAC.

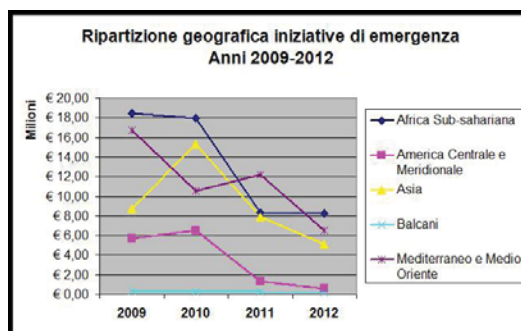
Infatti, nel corso dell'ultimo **quadriennio 2009/2012**, il totale dei fondi a disposizione dell'Ufficio Emergenza della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Uff. VI) si è ridotto di un terzo, originando una contrazione delle attività avviate con interventi deliberati nel **2012** per un importo totale di **18,8 milioni di euro**, a

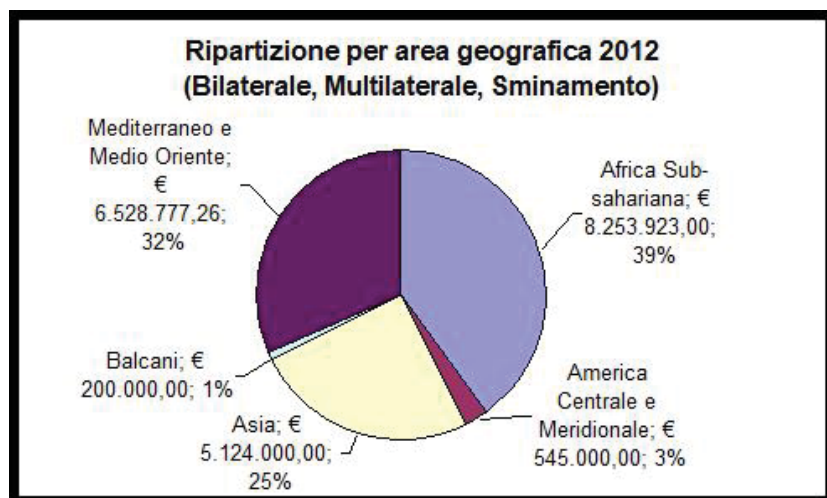
fronte degli oltre 52 milioni di euro del 2009. Questa contrazione ha riguardato sia le risorse destinate agli interventi bilaterali e multi-bilaterali (capitolo 2183) che quelle destinate agli interventi multilaterali (capitolo 2180), mentre in leggera crescita sono risultati i fondi destinati allo sminamento umanitario (capitolo 2210).



Tuttavia, come ha confermato lo stesso Direttore Generale della DGCS, Giampaolo Cantini, è visibile, nelle dotazioni di bilancio per l'anno 2013, una **positiva inversione di tendenza**. Nel **2013** si registrerà, infatti, un aumento quasi doppio rispetto al 2012 dei fondi messi a disposizione per l'aiuto umanitario (quasi **32,8 milioni di euro**), dimostrando l'assunzione di un rilevante impegno volto a uno stabile aumento delle risorse, che porteranno l'Italia, nell'arco di un triennio, a riavvicinarsi alla consistenza di bilancio toccata negli anni passati.

Il grafico mostra la **ripartizione per area geografica** delle **iniziative bilaterali, multi-bilaterali e di sminamento umanitario**, deliberate tra il 2009 e il 2012 e realizzate attraverso i tre capitoli di bilancio 2180, 2183 e 2210. Dal grafico emerge una predilezione piuttosto costante verso l'Africa Sub-Sahariana, ma anche un'attenzione particolare rivolta all'area del Mediterraneo e



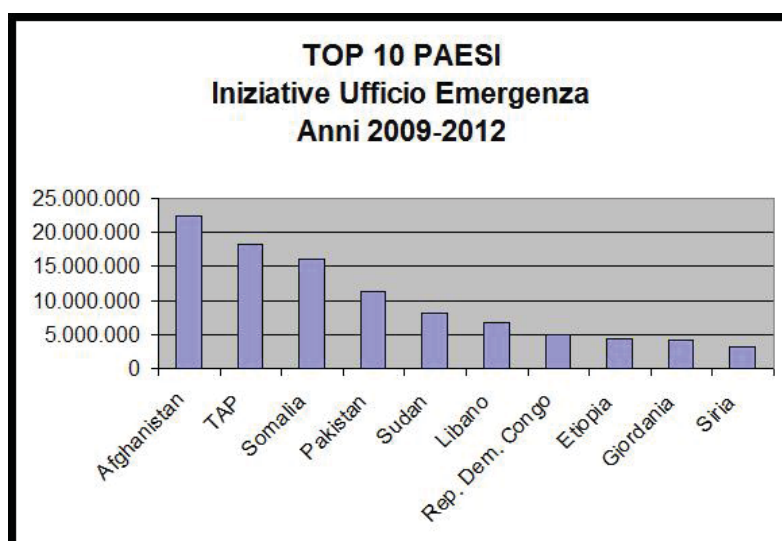


Medio Oriente e, a seguire, all'Asia (continente su cui incide l'impegno italiano in Afghanistan e Pakistan).

Nel 2012, con il 39% degli aiuti destinati, l'area dell'Africa Sub-Saharaniana è risultata prioritaria per l'aiuto umanitario italiano, seguita dal Mediterraneo e dal Medio Oriente con il 32% e dall'Asia con il 25%, mentre sono ulteriormente diminuiti gli impegni a favore dell'America Latina (3%). Nel 2011, era invece il Mediterraneo/Medio Oriente (41%) l'area prioritaria per l'aiuto umanitario

italiano, seguita dall'Africa Sub-Saharaniana con il 28%, dall'Asia con il 26%, dall'America Latina (4%) e infine dai Balcani (1%). Nel 2012 il Paese che ha ricevuto maggiori finanziamenti è stato l'**Afghanistan** (3,5 milioni di euro), seguito da **Somalia** (2,25 milioni di euro), **Siria** (2,11 milioni di euro) e **Giordania** (2 milioni di euro).

Nel grafico si riportano i principali Paesi d'intervento dell'azione umanitaria italiana, che coincidono con le maggiori aree di crisi tra il 2009 e il 2012: **Afghanistan, Territori Palestinesi, Somalia, Pakistan** (alluvioni 2010/11), **Sudan** (incluso il Sud Sudan fino al 2012), **Libano, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia** (siccità e carestie 2009/2011), **Giordania e Siria** (assistenza per profughi palestinesi e iracheni, oltre che per attuale crisi).



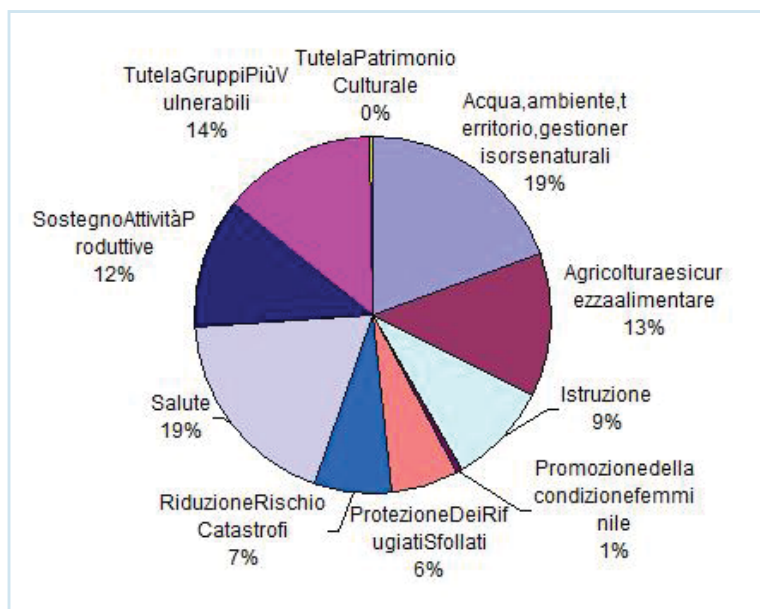
Nel quadro degli interventi umanitari della DGCS va evidenziata l'azione italiana in merito alle crisi umanitarie dai forti tratti politici, come per esempio quelle esistenti in Siria e in Mali. Secondo Giampaolo Cantini «*Servirebbe una maggiore sensibilità per le situazioni di emergenza umanitaria che hanno una fortissima connotazione politica. In Siria, per esempio, la crisi dura da due anni e l'effetto politico sui Paesi vicini, come il Libano e la Giordania, è estremamente preoccupante. Se continua questo flusso di profughi, entro la fine dell'anno, circa il 15% della popolazione siriana potrebbe trovarsi fuori dai confini. Su questo aspetto è importante mettere un accento importante e ricordare che la Cooperazione Italiana, in una situazione così difficile, ha fatto moltissimo per le popolazioni colpite*».

IN PRIMO PIANO

Per quanto riguarda le **iniziative multilaterali**, nel periodo 2009/2012 l'Ufficio Emergenza ha finanziato soprattutto interventi realizzati tramite il World Food Programme (WFP) e attraverso il **Deposito di Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite di Brindisi (UNHRD)**¹, finalizzati all'assistenza alimentare e alla predisposizione di operazioni umanitarie per l'immediata risposta nelle prime fasi di emergenza (*relief*). Inoltre, l'UNHRD e il WFP, insieme alla FAO ricevono tradizionalmente il sostegno della DGCS, in virtù della loro collocazione sul territorio italiano.



Particolare sostegno viene dato anche all'UNHCR e al CICR per le attività di protezione umanitaria e all'UNICEF per gli interventi rivolti ai minori e alle attività nel settore dell'acqua e dell'igiene. «*Il sistema multilaterale – dice Cantini – è forse una delle migliori garanzie che abbiamo. Il suo canale permette di raggiungere direttamente le popolazioni esposte a situazioni estremamente critiche, dove non solo le condizioni di sicurezza ma anche le capacità operative non sono sempre a portata né delle agenzie di sviluppo dei Paesi donatori né molto spesso della gran parte delle ONG, anche se ve ne sono di straordinarie che operano in situazioni di estrema emergenza. Inoltre, il deposito italiano di Brindisi è considerato una best practice nel campo umanitario perché è diventato uno dei più grandi strumenti operativi a livello internazionale*».



Sempre tra il 2009 e il 2012, i volumi di finanziamento destinati per le **collaborazioni con le ONG** idonee si sono sensibilmente ridotti, in linea con il generale andamento di diminuzione dei fondi messi a disposizione per l'aiuto umanitario italiano. Infatti, se l'ammontare per progetti ONG, avviati a valere su fondi deliberati nel 2010, si aggirava intorno ai 16 milioni di euro, la cifra relativa ai fondi 2012 ruota intorno ai 4,4 milioni di euro.

Il Paese in cui si è lavorato maggiormente con le ONG sono i **Territori Palestinesi**, seguiti dall'**Afghanistan** e dal **Pakistan** e il **settore acqua, ambiente, territorio,**

gestione risorse naturali risulta prioritario insieme al **settore salute** (entrambi al 19%), seguiti dai settori **tutela dei gruppi vulnerabili (14%)** e **sicurezza alimentare (13%)**.

¹ La gestione operativa del Deposito UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) è affidata al World Food Programme (WFP). La DGCS sostiene finanziariamente il Deposito con contributi al WFP finalizzati alla gestione e la predisposizione delle operazioni umanitarie, mentre gli stock di farmaci e di beni di prima necessità presenti nel deposito sono gestiti tramite contributi alle Agenzie ONU interessate, quali OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità) e OCHA (Ufficio per il coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite).

IN PRIMO PIANO



Tuttavia, a fronte di una diminuzione degli aiuti in termini quantitativi, dovuta alle note difficoltà finanziarie, si è registrato un aumento significativo degli stessi in termini qualitativi. È importante sottolineare che la Cooperazione Italiana ha intrapreso, recentemente, un percorso irreversibile volto al **potenziamento** della propria **capacità operativa**, attuando strategie e politiche ispirate alle evoluzioni e raccomandazioni internazionali sull'efficacia dell'aiuto e sui principi della *Good Humanitarian Donorship* (GHD).

Nel giugno 2012, in collaborazione con i vari attori nazionali impegnati nel settore e in

linea con le raccomandazioni OCSE-DAC, la DGCS ha infatti predisposto le **Linee Guida sull'Aiuto Umanitario**, un documento di policy settoriale che, ispirandosi ai 23 principi del GHD, mostra un orientamento **pragmatico-operativo**, atto a indirizzare l'azione umanitaria italiana.

Tale documento e il suo piano d'azione costituiscono dunque la *road map* di riferimento per allineare sempre più la qualità dell'azione umanitaria del Sistema Italia alle migliori prassi internazionali.

Va in tale direzione anche il lavoro svolto, e tuttora in corso, nell'ambito del Piano Nazionale per l'Efficacia degli Aiuti e per la **standardizzazione e sistematizzazione delle procedure** dei programmi di emergenza. Nel luglio 2011, infatti, il Comitato Direzionale della DGCS ha approvato un sistema standardizzato di istruttoria e monitoraggio degli interventi di aiuto umanitario, che individua standard minimi di qualità dei programmi realizzati dalla Cooperazione Italiana e mira al rafforzamento dell'efficacia dei programmi finanziati.

Inoltre, come ribadito da Giampaolo Cantini alla presentazione del rapporto, sul fronte

delle valutazioni dei progetti la Cooperazione Italiana ha compiuto ulteriori progressi, realizzando tra l'altro una **valutazione indipendente** su quattro programmi di aiuto umanitario in **Libano** e in **Afghanistan**. L'impegno assunto in tale direzione dalla DGCS proseguirà con un nuovo piano per la valutazione di ulteriori interventi di azione umanitaria, da avviarsi nel 2013 e compatibilmente con le risorse finanziarie messe a disposizione.



IN PRIMO PIANO

Infine, centrale nel Rapporto, il tema della **prevenzione**, che tra l'altro è un imperativo fondamentale, dal momento che per ogni dollaro speso in prevenzione se ne spendono sette per rispondere alle emergenze. Se, infatti, la "Piattaforma globale per la riduzione del rischio"² raccomanda di destinare il 10% degli aiuti umanitari alla prevenzione, l'Italia ne destina circa il 4,7% mentre la media mondiale è del 3,9%.

Solo nel 2011 i disastri naturali hanno colpito più di 240 milioni di persone, ne hanno uccise più di 30 mila e hanno provocato danni per un valore di circa 366 miliardi di dollari. Tali eventi hanno contribuito a evidenziare l'urgenza di ulteriori e più efficaci investimenti nel campo della prevenzione e della riduzione dei rischi. Da anni, la Cooperazione Italiana attribuisce grande importanza a questi elementi, ponendo al centro della sua azione la **resilience**, cioè l'accrescimento delle capacità di resistenza e recupero delle popolazioni colpite da shock esterni. Inoltre, interviene non solo nelle regioni africane esposte al rischio di carestia e siccità, ma anche in America Latina e in Asia, prestando soccorso alle popolazioni vittime di periodiche calamità, conseguenze anche di un'errata gestione del territorio o degli effetti del cambiamento climatico.



Secondo Cantini «*Dobbiamo sottolineare la necessità di non fermarsi all'aiuto di emergenza di per sé, ma di assicurare un continuum tra l'intervento di emergenza, il post-relief e lo sviluppo. I programmi devono puntare a rafforzare i sistemi di resilience, e quindi la capacità dei sistemi nazionali di produzione agricola, di protezione ambientale, di servizi socio-sanitari di resistere a calamità naturali e siccità, per evitare disastri maggiori*».

Infatti, alcuni interventi finanziati dall'Ufficio VI della DGCS intervengono efficacemente in risposta alle crisi anche nelle fasi di *post-relief*, ossia di emergenza e post-emergenza (LRRD – *Linking Relief, Rehabilitation and Development*).

Nel quadriennio 2009/2012, sono stati destinati 73.502.607,45 milioni di euro a tali interventi, che generalmente hanno un **carattere multi-settoriale**, non limitandosi alla mera ricostruzione delle strutture danneggiate o protezione delle popolazioni. Dal momento che è essenziale agire immediatamente per porre le basi per uno sviluppo sostenibile, assumono particolare rilevanza gli interventi in settori quali la **protezione delle popolazioni, il sostegno all'agricoltura e all'allevamento, la salvaguardia della salute e la riabilitazione dei sistemi idrici**.

In conclusione, il quadro sulle risorse economiche per l'assistenza umanitaria tracciato dal rapporto "Il valore dell'aiuto" è uno strumento importante per comprendere le dinamiche e il significato delle politiche che l'Italia e gli altri Paesi donatori stanno conducendo in questo delicatissimo ambito. Allo stesso tempo evidenzia le sfide necessarie per garantire una migliore risposta umanitaria e una maggior tutela della vita e del benessere di centinaia di milioni di persone nel mondo.

² La piattaforma è stata istituita nell'ambito dello *Hyogo Framework*, adottato nel gennaio 2005 a Kobe, in occasione della seconda Conferenza Mondiale sulla Riduzione dei Disastri, convocata dalle Nazioni Unite.

L'UFFICIO V DELLA DGCS

INTERVISTA AL CONS. GUIDO BILANCINI

a cura di Ivana Tamai

L'Ufficio V è uno dei tre Uffici Territoriali della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che ha competenza specifica su Asia, Pacifico e America Latina.

L'area fa perno sul bacino del Pacifico ed è delimitata a oriente dal Pakistan e a occidente dal Brasile. In pratica l'Ufficio coordina, supervisiona e realizza le iniziative di cooperazione che si svolgono nei Paesi di competenza, eroga le risorse finanziarie per realizzarli e opera il successivo controllo di esiti dei progetti e dei rendiconti.

Il capo dell'Ufficio V è il **Consigliere di Legazione Guido Bilancini**, da 12 anni nei ruoli del MAE. Dopo diverse esperienze all'estero in Venezuela, Giordania e Zambia, dal 1° ottobre 2012 guida l'Ufficio V in un momento certo non facile per la DGCS.

Consigliere quali sono gli elementi caratterizzanti dell'intervento della Cooperazione Italiana nelle aree geografiche di cui è competente il suo Ufficio e qual è l'entità dei fondi erogati?

L'Ufficio V si occupa di Asia, Pacifico e America Latina. Nell'ottobre 2012 è stata istituita una *Task Force* indipendente dall'Ufficio V per Afghanistan, Pakistan e Myanmar che amministra la maggior parte delle iniziative finanziate in questi Paesi. L'Ufficio V esercita su di essi una competenza più limitata che in passato. I Paesi prioritari per l'Ufficio V sono Vietnam, Cuba, El Salvador, Ecuador e Bolivia.

Globalmente l'Ufficio amministra un bilancio di circa 15 milioni di euro annui per iniziative a dono. A questi si aggiunge lo sviluppo di iniziative e l'amministrazione per circa 400 milioni di euro annui in crediti di aiuto erogati dal MEF a valere sul corrispondente fondo rotativo.



Bolivia - Salinas de yocalla



Un contadino in Vietnam

In Asia, pur avendo un solo Paese prioritario, abbiamo una grossa mole di interventi anche in altri paesi. In **Vietnam** il settore prevalente è quello idrico in quanto il Paese è assai ricco di corsi d'acqua e i nostri interventi sono finalizzati alla raccolta, depurazione e canalizzazione delle acque su vasta scala. Qui abbiamo in corso interventi per **70 milioni di euro in crediti di aiuto** (ovvero prestiti dell'Italia, al Governo locale, a tasso agevolato). Lo strumento del credito di aiuto è appunto quello preponderante corrispondendo, infatti, al 90% delle attività. La nostra UTL (Unità Tecnica Locale) è basata ad Hanoi, in Vietnam, e oltre a seguire questi programmi ha competenza regionale anche per le attività in Cambogia e Laos.

CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE



Perù

Come si caratterizza, invece, l'impegno dell'Ufficio V nell'area dell'America Latina?

Rispetto all'Asia in America Latina vi è una presenza italiana più consolidata e diffusa. Anche qui abbiamo l'UTL di La Paz, in Bolivia, che ha competenza regionale su Colombia, Ecuador e Perù. In Bolivia abbiamo in corso progetti nel settore sanitario, agricolo e ambientale, a Cuba progetti nel settore culturale e sostegno nutrizionale che realizziamo con WFP. In Ecuador realizziamo soprattutto attività di formazione e ambientali.

Prossimamente (probabilmente all'inizio del prossimo anno) **apriremo una Unità Tecnica Locale in Salvador**, dove abbiamo interventi per oltre 40 milioni di euro (35 in crediti d'aiuto e 5,5 a dono) e quindi vi è la necessità di una costante presenza italiana sul territorio.

Quindi l'APS in Salvador vedrà una forte presenza italiana. In questo Paese è stato recentemente deliberato un interessante intervento rivolto ai giovani a rischio: di che cosa si tratta e quali attività sono previste?

Sono previste attività connesse alla sicurezza sociale nell'ambito di una serie di iniziative attuate anche da altri donatori. Si tratta di iniziative finalizzate al reinserimento sociale di giovani a rischio appartenenti alle bande criminali locali con le quali il Governo ha negoziato una tregua. Molti giovani hanno così potuto scegliere di tornare nella società civile senza per questo essere puniti con la morte (come avverrebbe in base al codice interno delle bande locali). Infatti, sono notevolmente diminuiti i crimini e la tregua fra Forze dell'ordine e bande criminali sta dando i risultati attesi. Questa è una conferma importante e indica che stiamo andando nella giusta direzione.

CHI SIAMO - DGCS A PORTE APERTE

El Salvador – “Programma di prevenzione e di riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge” AID 9962 – Iniziativa da finanziarsi a credito d’aiuto e a dono

El Salvador è tra i Paesi prioritari d’intervento per la DGCS, per i bassi indici di sviluppo, la disuguaglianza sociale, la povertà diffusa legata anche all’aspra conflittualità sociale e alla presenza del crimine organizzato (legato soprattutto al narcotraffico), fattori che ostacolano la coesione sociale e la crescita di una sana economia.

DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

Il programma si inserisce nel segmento di offerta di servizi, a contenuto prettamente tecnico, del Ministero per la Giustizia e la Sicurezza Pubblica di El Salvador, rivolta ai giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge, già inserita nel *Plan Quinquenal* 2010/14 del Governo Salvadoregno in tema di sicurezza, per la realizzazione del quale l’apporto finanziario del progetto rappresenta una concreta opportunità di raggiungimento degli obiettivi complessivi previsti.

Nello specifico si tratta di servizi offerti attraverso la Direzione denominata PREPAZ, dedicata alla Prevenzione e alla Cultura di Pace del locale Ministero della Giustizia e Sicurezza Pubblica, ente proponente ed esecutore dell’iniziativa, mirati alla prevenzione secondaria di giovani a rischio e alla prevenzione terziaria di giovani in conflitto con la legge per un loro reinserimento sociale e lavorativo attraverso il supporto psicologico dei beneficiari e la sensibilizzazione della comunità di provenienza, a cominciare dalle famiglie degli stessi beneficiari e di una formazione professionale espressamente finalizzata alla creazione di profili lavorativi potenzialmente richiesti dal locale mercato del lavoro.

Tale sperimentazione è già stata avviata da PREPAZ, in collaborazione anche con altri donatori, tra cui l’Unione Europea, attraverso la locale Delegazione, al fine di sostenere il Governo nella sua strategia di sicurezza democratica offrendo supporto finanziario e tecnico nell’ambito della cosiddetta “tregua” che ha determinato una riduzione del 51% degli omicidi a livello nazionale.

Il progetto avrà la durata di un anno e interverrà in un numero di Municipi selezionati dalla Gran Sal Salvador, tra i più violenti del Paese, e coinvolgerà un minimo di 1.000 giovani a rischio e in conflitto con la legge.

Nello specifico, le componenti e i risultati del progetto sono:

Componente 1: Prevenzione della violenza giovanile (prevenzione secondaria)

Risultato 1: Generate le condizioni per un efficace inserimento sociale e lavorativo dei giovani a rischio nelle comunità di appartenenza.

Risultato 2: Promossa la partecipazione dei giovani ai servizi comunitari, al loro reinserimento nelle comunità di appartenenza e nei rispettivi contesti familiari.

Risultato 3: Migliorati i servizi in favore dei beneficiari in situazioni di rischio e disagio sociale.

Risultato 4: Sensibilizzata la popolazione sui temi della giustizia sociale, del reinserimento lavorativo e sull’attività di prevenzione della violenza giovanile.

Componente 2: Riabilitazione dei giovani in conflitto con la legge (prevenzione terziaria)

Risultato 1: Giovani in conflitto con la legge formati e reinseriti in un contesto sociale e lavorativo.

Risultato 2: Facilitato il reinserimento dei giovani presso le comunità di appartenenza e le famiglie.

Risultato 3: Migliorati i servizi in favore dei minori in situazioni di rischio e disagio sociale.

Risultato 4: Sensibilizzata la popolazione sui temi della giustizia sociale, del reinserimento lavorativo e sull’attività di prevenzione della violenza giovanile.

STORIE DI COOPERAZIONE



Il rumore della spazzatura

foto e testi di Annalisa Vandelli

STORIE DI COOPERAZIONE

La spazzatura solitamente passa attraverso gli occhi e il naso: si vede e si fiuta.

Si rifiuta, appunto.

Per la prima volta, al Cairo, l'ho sentita entrare dalle orecchie. L'ho ascoltata scendere rumorosa e scrosciante da una specie di tubo di cemento aggrappato alla parete esterna di un condominio. E infine tonfare al fondo di quella decina di piani.

Tonfare e accumulare.

Tanfare e accumulare...

La spazzatura, quando giunge in fondo, a destinazione, fa come un rumore di bomba. Poi si sdraia e aspetta rapita dal suo stesso silenzio d'oggetto morto.

Puntuale, arriva un uomo con un biroccio, si ferma e a mani nude raccoglie qualche cosa scaduta. Poi se ne va, al posto del somaro, verso nuovi campi di plastica da bruciare.

È uno zabaleen: raccoglie il rumore dell'immondizia per portarlo fino a casa sua e lì il resto della famiglia secerne e avvia al riciclo.

Fino a quattro anni fa gli zabaleen allevavano i maiali per poi nutrirsene. Perciò toglievano anche i rifiuti organici dalle strade del Cairo, cibo prelibato per questo genere di animali, ma l'influenza suina ha indotto il Governo ad abbatterne tutti i capi, fino a lasciare gli zabaleen a bocca asciutta.

Riassumendo per equazioni: meno maiali più rifiuti organici nelle vie della città; oppure meno maiali meno carne da mangiare per le persone di un intero quartiere. Comunque la si ponga, sorge un'altra domanda spontanea: come è possibile che in un Paese musulmano si allevassero maiali? Perché gli zabaleen sono in maggioranza cristiani. Anticamente migrati da una zona tribale, una volta inurbatisi, non avevano nulla di che campare e si sono dedicati all'immondizia.



Dunque da allora gli zabaleen campano mondanando l'immondo. Ogni giorno, raccogliendo circa 3mila tonnellate di rifiuti domestici, un terzo di quelli prodotti dai 10 milioni di persone che popolano il Cairo. Questo sistema informale di raccolta e riciclaggio permette all'Egitto di recuperare l'80% dei rifiuti solidi urbani, che è una delle percentuali più alte al mondo. Si consideri che una comune impresa di smaltimento rifiuti riesce a riciclare fra il 20 e il 25% dei rifiuti che raccoglie.

Un lavoro umile che garantisce migliori condizioni di vita e risparmio per la comunità intera. Dietro

quegli uomini piegati a terra o che trainano i birocci al posto dei somari c'è un mondo fatto di chilometri quadrati, oggetti scartati e resurrezioni; un mondo semplice solo all'apparenza, ma tanto potente da portare un Paese intero in cima alle classifiche delle buone pratiche.

STORIE DI COOPERAZIONE



Anche per questo la Cooperazione Italiana, attraverso il braccio dell'organizzazione no profit ICED, ha fornito agli zabaleen alcuni strumenti necessari e workshop per rendere meno precario e dannoso alla salute il loro lavoro, ha creato 369 posti di lavoro; ammodernato, attraverso l'introduzione d'impianti di nuova generazione, 99 laboratori di riciclaggio già esistenti a Nasser Manchiet e a Ezbet El Nakhal; nonché dotato di nuove tecnologie 10 officine di manutenzione.

"Questo è il vero Cairo" mi dice più di una persona che incontro lungo la strada nella zona nord della città, quasi con disagio rispetto a un'immagine standardizzata dell'Egitto turistico in punta di piramide e musei. "Questo è il vero Cairo" con un misto di disagio verso me che fotografo e accoglienza per chi si sente finalmente interessante, per chi non capisce perché, ma ha inaspettatamente assunto il ruolo di rappresentare la verità, in un momento storico in cui la trasformazione verso il fondamentalismo pare più una scivolata che una scelta, in cui la primavera confina troppo spesso con l'autunno.

Il "vero" Cairo è un quartiere popolare, dove uomini, animali, mercanzie e bar si contendono un territorio caotico e perfettamente circolato da una turba di automobili e genti. Un uomo legge il giornale sotto un cavalcavia che intreccia più strade, serafico, imperturbabile come sul divano di casa propria, mentre gli altri seduti gli sfrecciano accanto comunicando tra loro a rintocchi di clacson; un altro ancora ciba intere folle di fritti misti; una donna grida dietro a un bambino; altri caricano e scaricano sacchi di cereali da un camion e poi ancora odore di pesce marcio e non, mosche e non, sorrisi accesi e sguardi truci. Rumori, musiche e sfioramenti di macchine e genti. E in fondo l'allegria di una canzone popolare con i suoi ritmi e le sue cadute. La gente di Cairo nord non è ricca, anzi ultimamente sempre più povera e sempre più sommersa dai rifiuti: 3 milioni di abitanti che ne producono 2500 tonnellate al giorno. La questione ambientale è all'ordine del giorno, cioè un problema della quotidianità.

STORIE DI COOPERAZIONE

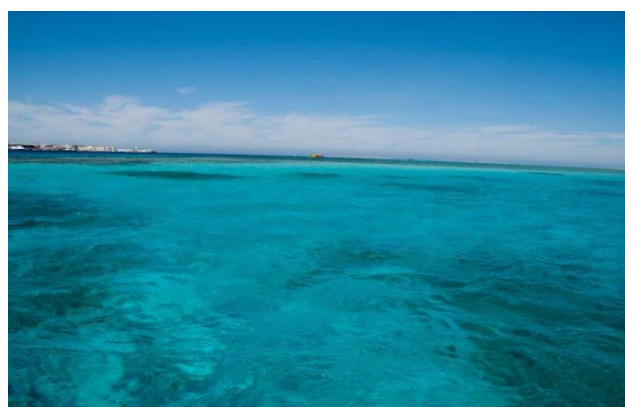
Nelle scuole la Cooperazione Italiana, attraverso il COSPE, in partenariato con APE (Association for the Protection of the Environment) e con AAEC (Ama Arab Environment Company), ha lavorato, mettendo a punto piccoli giardini interni che restituiscono verde, sapienza e respiro alle mura asfittiche, dove i maestri hanno ancora la bacchetta di legno alzata e i bambini li sfidano con la loro molla interiore di energia inesauribile.

Sono stati partoriti parchi cittadini, rafforzate le reti comunitarie e il senso di appartenenza degli abitanti al proprio territorio, con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti.

Il progetto ha creato opportunità d'incontro tra i vari attori locali, di condivisione dei problemi legati all'ambiente e di ricerca di soluzioni sostenibili: in una parola un esercizio di cittadinanza attiva e di educazione civica, dove il rumore della spazzatura si è trasformato in parole intorno all'immondizia e al suo contrario: al verde e alla bellezza, perché anche a questa ci si educa come a un diritto che a tutti deve essere garantito. Sistemi formali di raccolta e informali (zabaleen) si integrano alle buone pratiche attraverso la politica dal basso.

Il caos della Capitale coi suoi colori avariati dallo smog, col chiacchiericcio appiccicoso della spazzatura, stride in distanza di dimensione e chilometri con la distesa cristallina del mar Rosso, l'azzurro accecante che impone attenzione alle sfumature; ma anche qui sono arrivati i rifiuti, da lontano, insieme ai turisti, un giorno per caso accatastati ad altri giorni. Sono arrivati da terre sconosciute e hanno fatto la differenza.

Lo sa bene anche il pesce napoleone che da decine di anni scivolava lungo gli abissi silenziosi. Negli anni '70 Louise lo ha incontrato per la prima volta e poi ancora negli anni successivi, quasi dandosi tra loro un silenzioso appuntamento. Lei scendeva di sotto e lui c'era, puntuale, enorme, con la faccia seria e il corpo lungo. Si studiavano un po' a vicenda e poi ognuno per la sua strada fluida verso nuovi incontri. Fino al giorno di quell'anno in cui, Louise lo ha cercato, inutilmente. Risalita a bordo della barca



STORIE DI COOPERAZIONE

qualcuno l'ha avvertita che napoleone era morto per intossicazione al fegato. I sub per avvicinarlo e fotografarlo lo riempivano di uova sode, quelle della colazione. Le prendevano apposta dalle tavole imbandite dei resort, apposta per lui, per il grande napoleone, l'albatros degli abissi e lui ne andava ghiottissimo.

Questa è la storia del pesce morto di voracità, di voracità umana, di mancanza di rispetto, di sciatteria, d'ignoranza; morto semplicemente pagando il prezzo di un trofeo da mostrare in foto a chi occupa un divano lontano chilometri dalle acque in cui napoleone ha vinto mille battaglie, in cui per anni si è riprodotto e in cui ha gustato la generosità di questi snelli pescetti neri con due code e braccia lunghe. È la storia emblematica di tanti luoghi della terra e genti che si trovano sorprese e ingozzate dalle favolose novità che uccidono.

E a quegli stessi pesci neri con due bombole sulla schiena capita non poche volte di incontrare flaconi, borse di plastica, ciabatte, e ogni genere di oggetti incastrati nello splendore della barriera corallina, così come s'incastra un abominio. Com'è facile disturbare la bellezza, distrarla dal suo millenario lavoro...



Anche di questo si è occupata la Cooperazione Italiana, attraverso l'opera di Hepca, in una vasta area costiera meridionale del Mar Rosso, che va da Marsa Alam al confine col Sudan, favorendo uno stile di turismo più rispettoso dell'ambiente e il sostegno delle popolazioni locali più vulnerabili, come i beduini che, nel giro di pochissimi anni, hanno visto il loro territorio cambiare.



Coniugando le due esigenze si è cercato di produrre lavoro e condizioni di vita più favorevoli alle popolazioni locali, anche dal basso; un esempio banale ma che fa ben comprendere lo spirito dell'iniziativa: ai beduini, che s'impegnano a non pescare nei mesi in cui i pesci depositano le uova, viene consegnato il rifiuto organico di scarto degli hotel di modo che possano cibarne il bestiame, incrementandolo e compensare così il mancato apporto di pesce alla loro alimentazione abituale.

STORIE DI COOPERAZIONE

La barriera corallina è grattata da secoli dal ferroso pettine di ancore straniere, che si tuffano in mare e lo aggrappano per non farselo scappare. Non sono ovviamente mancati all'appello nemmeno i romani: loro gettavano le ancore a Berenice e da lì aspettavano il vento favorevole per mesi, nel bel mezzo del nulla. Un nulla fatto di deserto che si tuffa direttamente in mare, che non dà scampo alla mediazione tra il secco e l'umido estremi, che si concede totalmente all'attrazione degli opposti; qui, se non si coltiva l'amore per il particolare, ogni giorno vale apparentemente l'altro e nessuna scoperta è mai nuova. In quei mesi in cui Eolo si rifiutava di soffiare, gli incontentabili affabulatori del nuovo e della conquista facevano capolino verso l'interno, tracciando una lunga chioma di strada, la cosiddetta "Roman route". E forse per questi capelli di sassi e stelle quel luogo è stato battezzato col nome dell'amazzone Berenice.

Ancora oggi arrivano, scivolando sulle acque, legni su legni da ogni parte del mondo, per godere della meraviglia. Così, la Cooperazione Italiana, attraverso Hepca, ha messo in opera un sistema di ancoraggio per le barche, in grado di evitare la lesione della barriera per lo sferragliare delle ancore. Sono state installate delle boe con asole di corda a cui aggrappare le barche.

E ancora, a Shalateen si è favorita la crescita di un'associazione di donne beduine dedite all'artigianato, i cui prodotti vengono venduti ai turisti. Per centinaia di anni, le tribù di Abdada e Beshariya si sono spostate con il loro bestiame tra le montagne del deserto e le loro carovane di cammelli hanno trasportato beni lungo il Nilo fin qui, alla costa del Mar Rosso. Durante i loro spostamenti hanno prodotto utensili con materiali di fortuna, forniti direttamente dalla natura. Una siccità durata una decina di anni li ha costretti alla stanzialità. La loro sopravvivenza e tradizione è messa a rischio perciò l'unica soluzione è vendere ai nuovi ospiti di queste terre: i turisti.

La Cooperazione Italiana per contrastare la siccità ha finanziato anche l'escavazione di pozzi, la cui



STORIE DI COOPERAZIONE

funzione viene garantita dai pannelli solari e della cui gestione è responsabile direttamente la comunità. È stato compilato un catalogo ragionato delle principali specie di pesci presenti nella zona della barriera corallina per salvarle dalle attività umane, dando competenze in questo senso ai pescatori e non solo indicazioni comportamentali ai turisti. La costituzione di un network di protezione marina ha fatto il resto, garantendo maggiori possibilità di salvaguardia a un'area che rischia di essere in pochi anni depredata delle proprie fragili risorse.



Che espressione imbronciata farebbe il nostro pesce napoleone incontrando i propri parenti in vitro...

Li guarderebbe maneggiati con cura, pure loro dalle mani nodose degli uomini, li vedrebbe crescere belli, controllati e simili ai simili, senza rischio di storpiatura alcuna. Il giallodepatite napoleone si chiederebbe: "In che razza di acquario siamo finiti tutti noi, dalla terra dei faraoni a quella dei feromoni?"

Eppure, caro il mio napoleone, che scodinzoli le pinne in ciascuno di noi, anche questo è necessario all'uomo, anche questo è un segno della sua superiorità, del suo ingegno.



L'acquacoltura marina è un'attività importantissima in Egitto, dove occupa circa il 90% di tutta la produzione dell'Africa, tre volte più importante di quella italiana, concentrandosi principalmente sulla produzione di tilapie e cefali nel delta del Nilo.

E proprio vicino ad Alessandria, la Cooperazione Italiana ha sostenuto il progetto Made di acquacoltura. Sono state sviluppate tre componenti: il rafforzamento dell'acquacoltura marina mediterranea attraverso la capacità di produrre degli avannotti da semina e cioè dei pesciolini piccoli da ingrassare; il supporto istituzionale sullo sviluppo futuro del progetto e infine l'ingrasso del pesce in gabbie galleggianti che, per quanto riguarda il Paese, sono ancora a livello sperimentale. L'obiettivo è quello di aumentare la produzione destinata al consumo interno, considerando il forte incremento demografico del Paese, ma anche un percorso in grado di formare del personale locale sia sul campo sia in Italia. Fino ad ora si è stati in grado di riprodurre il cefalo, risultato straordinario, ma anche la spigola e l'orata più ordinarie ma di buona qualità.



Pesci monitorati, che nuotano in vasconi affollati come condomini ad Alessandria; pesci liberi, variegati e colorati che sguizzano nell'acqua salata del Mar Rosso, e la barriera corallina da proteggere con la stessa cura con cui si mantengono in salute le piramidi.

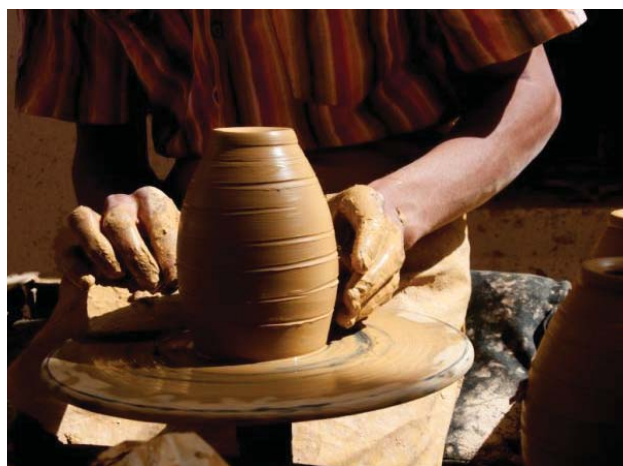


STORIE DI COOPERAZIONE

E così pure il deserto, i deserti con il loro delicato equilibrio, che si difende con grinta: basta tagliare le poche acacie e lui si vendica invadendo tutto di sabbia. Basta una semplicissima pianta di spine a fermare la possanza di un gigante di fuoco e dall'altra parte il mare...

Come bastano le mani sapienti delle donne per raccogliere la stessa sabbia tra le dita affusolate di acacie per decorare un prezioso oggetto di artigianato. Nei vasi creati a centinaia di chilometri più lontano, a El Kharga, nel Governatorato della New Valley, infatti si ammira la fantasia dei colori del deserto. I vasi vengono ben formati dagli uomini, modellati al tornio, poi passati a seccare al forno e infine consegnati al gusto e alle mani delle donne che li punzonano e colorano di sabbia. Anche questo centro si autosostiene attraverso la vendita dei prodotti e una creatività in divenire. La Cooperazione Italiana, attraverso CISS (Cooperazione Internazionale Sud Sud) oltre al progetto sull'artigianato locale, ha anche finanziato l'ecoturismo in una vasta area della Nuova Valle, beneficiando circa 5mila persone e rendendo visitabili luoghi d'incantevole bellezza.

La spazzatura fa molto rumore, un chiasso inversamente proporzionale a quello della natura: tace e grida sotto i piedi dell'uomo.



LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DEL POLITECNICO DI MILANO

a cura del Politecnico di Milano

Ogni giorno l'Università cerca di rispondere alle sfide del proprio tempo che chiedono sempre di più un'azione sinergica tra attori differenti. Il Coordinamento, che rappresenta un'occasione preziosa di confronto interna al mondo accademico e tra il mondo accademico e la cooperazione governativa, spinge ad azioni di sistema contribuendo a **migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto delle strategie** e delle azioni specifiche per lo sviluppo equo e sostenibile.



In tempo di crisi, il tema dello sviluppo globale diviene ancora più complesso e il ruolo dell'Università sempre più cruciale, perché deputata a preparare la futura generazione di persone responsabili, professionisti capaci e cittadini consapevoli, in grado di affrontare le sfide del presente e soprattutto del futuro, e di operare per il bene comune in un contesto in continua evoluzione, sempre più internazionale, sempre più multidisciplinare, sempre più multietnico e multi religioso.

A livello mondiale, il ruolo strategico del mondo accademico nello sviluppo socioeconomico e nel mantenimento della pace nel mondo è stato di recente confermato anche dalle Nazioni Unite, che hanno promosso l'iniziativa "Academic Impact" che mira a utilizzare la formazione come motore per affrontare i problemi locali (dei territori sui quali ciascuna Università insiste) e globali (sui territori del mondo).

È proprio per rispondere a queste esigenze che il Politecnico di Milano ha rafforzato la sua attenzione verso le tematiche sociali e di cooperazione, attivando, in sinergia con la **Fondazione Politecnico di Milano, Polisocial, il programma di responsabilità accademica**, con due obiettivi specifici.

1. Il primo è di **arricchire i percorsi formativi con nuovi contenuti**, ravvisando nella necessità di sapersi esprimere in almeno altri due idiomi oltre alla propria madrelingua una condizione essenziale per vivere e lavorare in un contesto internazionale. Ma è altrettanto necessario sapere interpretare le dinamiche che si celano e che emergono da culture, tradizioni, esperienze, ambienti ed economie completamente differenti dalle nostre. Come comprovato da un'indagine del 2011 in collaborazione tra Fondazione Politecnico di Milano e Assolombarda per alcuni corsi di studio in ingegneria industriale, le imprese che operano in contesti globali chiedono, oltre a competenze tecniche altamente specializzate, anche un insieme di Soft Skills (capacità di relazione, di lavoro in team, di comunicazione, ecc.), che rappresentano un valore aggiunto nei contesti moderni e che il mondo universitario con la didattica tradizionale fa più fatica ad apportare.





Per questo, **Polisocial promuove occasioni formative innovative**, ampliando l'offerta di preparazione sul campo e migliorando i servizi che l'Università offre agli studenti in termini di possibilità di apprendimento professionale a stretto contatto con gli attori del terzo settore. Vengono attivati ambiti sperimentali di progettazione con team multidisciplinari composti da studenti e docenti, che mettono a disposizione del territorio le proprie competenze nei settori dell'architettura, dell'ingegneria, del design. **Nell'anno accademico 2012-2013 sono in lista 14 proposte progettuali** presentate in

collaborazione con attori della società civile del territorio milanese, che andranno a intercettare oltre un centinaio di studenti del Politecnico che realizzeranno i rispettivi laboratori curriculari su temi che vanno dall'accessibilità degli spazi pubblici per le persone disabili al rinnovamento delle cascine come luoghi di radice storica; dall'identificazione di luoghi di dialogo nelle carceri alle strategie di comunicazione nelle dinamiche dell'accoglienza legata alle abitazioni temporanee; dalle tecnologie per la comunicazione tra immigrati/rifugiati e le famiglie/comunità di origine ai sistemi IT per l'inclusione sociale, con attenzione anche alle tecnologie energetiche per mitigare l'impatto ambientale in ambiente urbano.

2. Il secondo obiettivo riguarda la **valorizzazione della ricerca scientifica** e l'innovazione per lo sviluppo, perché riteniamo occorra insegnare ai nostri studenti non solo a saper fare (il come) ma anche a saper valutare quel fare: il che vuol dire farsi domande sulle conseguenze delle nostre tecnologie, processi, metodi; in una parola dell'idea di sviluppo che ci muove. Questo è lo sforzo da perseguire anche nel mondo universitario, di qualunque provenienza culturale.

Per questo, **Polisocial promuove stage, tesi e progetti di ricerca congiunti nei Paesi in Via di Sviluppo**, favorendo anche attività di comunicazione e di diffusione del sapere, sia con seminari e convegni aperti al pubblico che attraverso corsi e occasioni di formazione alla ricerca scientifica specificamente organizzati per accrescere le competenze dei PVS. **Nell'anno in corso sono attivi 30 progetti**, tra i quali una collaborazione aperta dal 2011 per la formazione (online e in presenza) nei Paesi in Via di Sviluppo con un'agenzia internazionale che ha visto la formazione in presenza di oltre 30 funzionari rappresentanti dei PVS (da Africa e America Latina) e replicato successivamente nell'area del Mediterraneo. La maggior parte dei progetti (finanziamenti pubblici da bandi o privati da fondazioni) mira allo sviluppo sostenibile delle comunità locali e alle modalità con cui favorirlo (dalla gestione delle risorse, all'imprenditoria, alla pianificazione urbana). Si punta sulla formazione di capacità, sulla condivisione del sapere e sulla cooperazione tecnologica. Obiettivo primario della Cooperazione Universitaria è supportare le Università locali



SISTEMA ITALIA

a creare una rete locale con le imprese e le istituzioni per diventare protagonisti dello sviluppo locale. Ne sono esempi:

- Il progetto “**Learning Network for Sustainability – LeNS**”, che ha messo insieme, partendo da un finanziamento ASIALINK, oltre 30 atenei che in Asia, in America Latina e, più di recente, anche in Africa (Botswana, Uganda e Sud Africa), promuovono la formazione di specialisti nel settore del design sostenibile per le tecnologie energetiche, attraverso un progetto finanziato dalla *call* EDULINK 2012.

- La rete per l’innovazione del progetto “**University Chair on Innovation – UNCHAIN**” finanziato da un TEMPUS nel 2008 che ha unito 5 Paesi del Mediterraneo (Siria, Egitto, Tunisia, Libano e Marocco) e ha creato 5 cattedre per l’innovazione e favorito gli scambi scientifici dal mediterraneo all’Europa e operando per rafforzare il legame tra Università e imprese a livello locale.

- La rete di 5 Università egiziane attivata grazie a un **progetto TEMPUS per lanciare una laurea magistrale**, in doppia laurea con alcune Università EU, focalizzato sui temi dello sviluppo sostenibile, dell’innovazione e dell’imprenditoria sui temi strategici per il Paese (acqua, energia, rifiuti) e promuovere un rilancio attivo del Mediterraneo anche in relazione alla creazione di posti di lavoro e all’occupazione giovanile.

- La rete di 4 Università nell’Est Africa (Kenya, Tanzania e Etiopia) per lanciare una **laurea magistrale in ingegneria energetica** in grado di formare la futura classe di tecnici specialisti e di affrontare da un punto di vista tecnologico e imprenditoriale il tema dell’accesso all’energia, dell’efficienza energetica e della penetrazione di energie moderne nel contesto africano.

Il problema dello sviluppo globale è complesso e va affrontato da una società composta da individui responsabili, che costituiscono le imprese e le istituzioni.

La generazione che stiamo formando oggi, sarà anche quella che dovrà identificare nuovi paradigmi di sviluppo, nuovi modelli di impresa che sappiano superare le debolezze attuali, integrando i principi di equità e di sostenibilità e contribuire alla crescita nel lungo periodo con prodotti e servizi che abbiano contemporaneamente successo commerciale e ricadute di valore per le persone e i territori in cui operano. Tanto al nord quanto al sud del Mondo.



Francesca Mapelli - Progetto IMPARAR

Sono una neo-laureata di Ingegneria Energetica, con indirizzo Energia per lo Sviluppo. Negli ultimi due anni ho preso parte al progetto IMPARAR, nell'ambito dell'Alta Scuola Politecnica (ASP), una scuola per giovani talenti, appassionati delle tematiche dell'innovazione, motivati a crescere in un ambiente multidisciplinare. L'ASP seleziona ogni anno 150 studenti tra gli iscritti ai corsi di Laurea Magistrale in architettura, design e ingegneria del Politecnico di Milano e di Torino.

Nello specifico, IMPARAR è un progetto di cooperazione che mira a dare un contributo al miglioramento delle condizioni di vita in un *barrio* informale della città di Guayaquil, in Ecuador. Io e altri 14 studenti abbiamo lavorato per questo scopo, impiegando le competenze acquisite negli anni di università, in diversi campi, tra cui l'informatica, l'imprenditoria sociale, l'architettura e il design partecipativo. Questa esperienza, e in particolar modo i giorni trascorsi sul campo a Guayaquil, ci hanno dimostrato come il lavoro di un professionista serio e competente possa avere anche un "risvolto umano", contribuendo a migliorare davvero la vita di chi ne ha bisogno. Forse il nostro progetto non avrà cambiato l'Ecuador, né tantomeno Guayaquil, ma sicuramente questa esperienza di cooperazione ha cambiato un po' noi, come giovani persone e professionisti.



Maria Chiara Pastore - Reinterpreting the relation between water and urban planning. The case of Dar es Salaam city

Si tratta del mio tema di ricerca, sviluppato all'interno del Dottorato in Spatial Planning and Urban Development del Politecnico di Milano, che mi ha portato a vivere, studiare e conoscere una delle più dinamiche città dell'East Africa. Sono stata a Dar es Salaam, in Tanzania, a febbraio 2011 e in maniera continuativa, da maggio a dicembre dello stesso anno.

Lo studio riguarda il rapporto tra la città, la sua forma, la sua evoluzione e il sistema di approvvigionamento e smaltimento delle acque. Al fine di conoscere e descrivere l'argomento, ho lavorato su tre fronti: il primo riguarda le interviste ai vari enti pubblici (Governi, Comuni e Municipi, le Autorità sull'acqua), ai docenti delle facoltà di Architettura e Ingegneria e agli abitanti delle diverse zone della città che ho paragonato tra loro. Il secondo fronte riguarda i sopralluoghi che in diversi momenti della mia permanenza ho eseguito in tutta la città. Il terzo fronte riguarda l'acquisizione di dati, informazioni e mappe della città. La possibilità di discutere in inglese (lingua ufficiale insieme allo Swahili) con i diversi interlocutori, la grande generosità di alcuni dipendenti delle diverse Amministrazioni e una progressiva familiarità con la città, mi hanno permesso di conoscerla e apprezzarla maggiormente. Ho potuto approfondire nel concreto gli studi su sistemi urbani in crescita (così distanti dalle problematiche delle città europee), quindi definire un ambito di lavoro specifico. La mia è stata un'esperienza formativa molto forte e oggi sono felice di potermi impegnare nel mio Dipartimento e in Polisocial. Mi impegnerò in prima persona per far sì che Dar es Salaam possa essere il primo di una serie di Paesi del Global South su cui attivare progetti di cooperazione in ambito urbano. (Maria Chiara Pastore, Architetto e Dottore di Ricerca, ha studiato al Politecnico di Milano e alla Bartlett School of Planning – UCL, a Londra. È tutor al Politecnico di Milano. È stata tutor al TUM di Monaco e al Berlage Institute a Rotterdam).

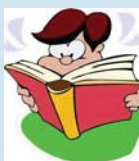


Jerome Ndam Mugwe - Optimization of Rural Household and Community Based Energy Systems in Developing Countries with focus on Sub-Saharan Africa

Provengo dal Nord Ovest del Camerun; sono un ingegnere energetico, Istruttore della Facoltà di Ingegneria presso l'Università Cattolica del Camerun Bamenda, uno studente di dottorato e ricercatore associato all'EnergyLab del Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano. Sono al Polimi per un dottorato in Energia per lo sviluppo sostenibile e per affinare le mie abilità di ricercatore in questo campo.

Per fornire servizi energetici moderni, accessibili e sostenibili a più di 600 milioni di poveri che vivono nell'Africa subsahariana e che al momento dipendono da forme tradizionali di biomassa e utilizzano tecnologie inefficienti, sono necessarie sia capacità umane che tecnologiche. Il mio sogno è, come esperto e ricercatore, quello di dare un contributo significativo alla risoluzione di questo problema attraverso la creazione di un'unità di ricerca energetica in Camerun per

lo sviluppo e la diffusione di appropriate tecnologie energetiche per le famiglie e le comunità povere per combattere la povertà, intorno al quale possano convergere le competenze dei giovani del Camerun e di tutta l'Africa. Le esperienze che farò al Polimi, lavorando all'interno del gruppo della Cattedra UNESCO in energia per lo sviluppo sostenibile presso il Dipartimento di Energia, saranno utili la mia carriera di insegnamento e ricerca in Camerun e, naturalmente, la creazione di legami di cooperazione è di vitale importanza per la realizzazione dei miei sogni.



Inad NawaJah - Bayesian Statistics with application to the area of Home Health Care

Sono uno studente di dottorato di ricerca in Statistica presso il Dipartimento di Matematica, Politecnico di Milano, sotto la supervisione della Prof.ssa Alessandra Guglielmi. Ho conseguito il diploma di laurea triennale nel 2002 e di laurea magistrale nel 2008 presso il Dipartimento di Statistica dell'Università Yarmouk, in Giordania. Dopo di che ho lavorato alla Hebron University, in Palestina, come docente presso il Dipartimento di Matematica. Nel 2011 ho ottenuto una borsa di studio dal Ministero Italiano degli Affari Esteri per completare il mio dottorato di ricerca. Questa borsa di studio è parte di un più ampio progetto di cooperazione accademica tra Università palestinesi e italiane, proposto e supportato dal Coordinamento Universitario della DGCS. Mi sento molto onorato di essere uno studente di dottorato di ricerca in Italia; il Polimi rappresenta per me il luogo ideale per studiare e credo che questo programma di dottorato mi darà l'opportunità di ampliare ulteriormente le mie capacità di ricerca e mi permetterà di passare a una posizione di post-dottorato. Inoltre, amplierà le mie conoscenze di statistica e matematica, quindi mi aiuterà a diventare un professionista migliore e più qualificato.

Intervista al Rettore del Politecnico di Milano, Prof. Giovanni Azzone

Qual è, per la sua Università, la novità nella strategia del Coordinamento DGCS?



Nel 2004, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri ha mobilitato il mondo accademico per la cooperazione attivando i coordinamenti regionali, come Politecnico di Milano ci siamo sentiti sempre più chiamati e coinvolti a promuovere le sinergie del Sistema Italia, condizione necessaria per una cooperazione efficace. Nel 2005 abbiamo iniziato a coordinare la rete regionale del Nord Italia, che successivamente si è evoluta nel Coordinamento Universitario per la Cooperazione e lo Sviluppo (il CUCS) e oggi conta 26 università italiane e si riunisce periodicamente.

Nel protocollo d'intesa firmato dai Rettori delle Università si riconosce, in linea con il Coordinamento Universitario della DGCS, la necessità di predisporre percorsi di educazione, formazione, progettazione e divulgazione scientifica nel settore e dare impulso alla formazione di

nuove generazioni di ricercatori, accademici e professionisti in grado di operare per lo sviluppo umano e sostenibile.

Quali sono i risultati attesi dell'Ateneo in merito al lavoro fatto di concerto con il Coordinamento per la Cooperazione allo Sviluppo?

I principali obiettivi sono due. Il primo è quello di istituire o rafforzare l'ambito della Cooperazione allo Sviluppo al proprio interno, secondo le modalità e gli strumenti più opportuni e idonei (centri di ricerca, deleghe, aree trasversali, gruppi di ricerca, iniziative e attività specifiche, istituzione di corsi di laurea e cicli di dottorato, programmi di master...). Il secondo è di promuovere la nascita e istituire il "Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo" per rafforzare e migliorare, nel rispetto della normativa vigente e dei regolamenti interni, il coordinamento delle attività di cooperazione.

Un risultato atteso per il Coordinamento, sia a livello ministeriale che per il comparto accademico che opera nel mondo della cooperazione, è legato alla costruzione di strategie e metodi di cooperazione sempre più condivisi, efficaci e di impatto.

Quali proposte e messaggi ritiene di formulare per rafforzare e potenziare il lavoro nel futuro?

Per rafforzare l'azione del Sistema Italia nella cooperazione internazionale, come avviato dal Coordinamento della DGCS a livello universitario, sarebbe auspicabile un coordinamento crescente anche con gli altri attori della cooperazione, in particolare con le Organizzazioni non governative che operano con competenze e conoscenze specifiche nei luoghi di intervento e con un bagaglio esperienziale e progettuale; con gli organismi internazionali della cooperazione multilaterale che seguono le strategie delle Nazioni Unite e i riferimenti globali in materia di sviluppo e cooperazione; con il settore privato che si trova a operare in alcuni contesti territoriali della cooperazione e che, per motivi di sostenibilità e di responsabilità di impresa, ha l'impegno di promuovere progetti sociali in parallelo alle convenzionali attività di business.

In un periodo di difficoltà e crisi globale come quello contingente, questa maggior sinergia aiuterebbe l'accesso ai grandi donatori internazionali (come le banche regionali, la Banca Mondiale, le grandi

SISTEMA ITALIA

fondazioni) e renderebbe l'azione del Sistema Italia senza dubbio più efficace nell'individuare progetti di impatto.

Anche il canale dei progetti europei andrebbe maggiormente valorizzato: se da una parte è vero che i criteri dei bandi non favoriscono la presenza di più Università dello stesso Paese, è altresì vero che la presenza di quote, anche piccole, di cofinanziamenti (di varia natura) messi a disposizione dal Sistema Paese di uno dei proponenti accrescerebbe le opportunità di successo e, di ritorno, offrirebbe al Paese l'opportunità di entrare in un progetto internazionale che accede a fondi dedicati.

Quali legami ha creato il suo Ateneo con le Università locali dei Paesi beneficiari dei progetti?

La relazione con le Università locali è un elemento essenziale. All'interno dei partenariati trasversali e multidisciplinari, ogni attore deve cercare di "fare il proprio mestiere" operando il più possibile in linea con la propria missione. Le Università fanno ricerca, formazione, condivisione della conoscenza e cooperazione tecnologica.

Come Università, il nostro partner privilegiato è dunque l'Università locale per favorire l'aggiornamento dei programmi, il rafforzamento del personale, la valorizzazione della ricerca per l'innovazione, il dialogo con le imprese e le istituzioni governative e della società civile, al fine di creare quell'ambiente sempre più favorevole per uno sviluppo autonomo del Paese. In questo senso, il progetto promosso dalla DGCS e coordinato dall'Università di Pavia che coinvolge 7 Università palestinesi e 7 Università italiane è un esempio di metodologia efficace ed è auspicabile che possa essere riproposto in altre aree strategiche. Per il Politecnico di Milano i legami con alcune Università dei Paesi in Via di Sviluppo si sono consolidati nel tempo a poco a poco, grazie allo scambio informale di tesisti e di qualche ricerca congiunta, che si è poi rafforzato nello scambio e nella formazione di alcuni dottorandi destinati a tornare nelle Università dei loro Paesi di origine, per arrivare infine all'implementazione più strutturata di vari progetti finanziati soprattutto dai canali europei. Sono relazioni la cui costruzione ha richiesto (e richiede giornalmente) lo stabilizzarsi di un rapporto di fiducia e il suo mantenimento. Tutto questo richiede tempo.

Nelle dinamiche dello sviluppo, aprire e diffondere la Conoscenza, puntare sullo sviluppo autonomo dei territori è "una" strada per vincere il circolo della povertà da dentro. Forse non quella a più rapido impatto, ma è probabilmente la più sostenibile nel tempo.



AGGIORNAMENTI E SEGNALAZIONI

a cura dell'Ufficio I

MISURE APPROVATE

La relativa documentazione può essere consultata sul sito della Commissione Europea "Development Cooperation – EuropeAid" ec.europa.eu/europeaid/work/funding/index_en.htm

Misure approvate nell'ambito della 448° Riunione del Comitato FES (Fondo Europeo di Sviluppo) del 9 aprile 2013:

Programmi d'Azione Annuale (AAP) 2013

MALI: stanziamento di 297,7 milioni euro per il programma di misure speciali a favore del Mali e in particolare per le azioni "State-Building Contract" (225 milioni di euro), "Iniziativa di rafforzamento della resilience attraverso l'irrigazione e la gestione appropriata delle risorse- IRRIGAR" (27,7 milioni di euro), "Secondo programma di sostegno alle comunità locali per l'acqua potabile e i servizi igienico-sanitari – PACTEA 2" (30 milioni di euro) e "Programma di sostegno al processo elettorale per l'uscita dalla transizione in Mali" (15 milioni di euro).

REPUBBLICA DOMINICANA: stanziamento di 15,6 milioni euro per il "Programma di sostegno alle Autorità locali e alla società civile PASCAL".

MALAWI: stanziamento di 24 milioni euro a favore del "Programma idrico-sanitario Raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio 7c".

Emendamenti:

MALI: stanziamento di 43,8 milioni di Euro per il "Programma di sostegno alla riforma amministrativa, alla decentralizzazione e allo sviluppo economico regionale – PARADDER".

MISURE SPECIALI:

REGIONE AFRICA AUSTRALE ED ORIENTALE-OCEANO INDIANO (ESA-IO): stanziamento di 37,5 milioni di Euro per il "Programma per la Promozione della Sicurezza Marittima Regionale (MASE)"

Misure approvate nell'ambito del 7° Board Operativo Latin America Investment Facility (LAIF)- DCI - 1° marzo 2013:

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

APPROVAZIONE PROVVISORIA:

- "Transmission Line Yacyreta" (Paraguay), promosso dalla *Administracion Nacional de Electricidad* (ANDE), prevede un contributo LAIF pari a 10 milioni di Euro per investimenti. Il costo totale del progetto è pari a 198 milioni di Euro.

- "Road F-21 Tranche Uyuni Tupiza" (Bolivia) promosso dalla *Administradora Boliviana de Carreteras* (ABC). Il progetto, presentato dalla BEI, prevede un contributo LAIF di 8 milioni di Euro. Il costo totale del progetto è di 114,8 milioni di euro.

Misure approvate nell'ambito del 4° B.O. Asian Investment Facility (AIF) - DC I - 12 aprile 2013:

APPROVAZIONE FINALE:

- "Bangladesh Power Energy Efficiency". (Bangladesh), prevede un contributo AIF pari a 5,7 milioni di Euro per assistenza tecnica. Il costo totale del progetto è di circa 1,3 milioni di euro.

APPROVAZIONE PROVVISORIA:

- "Dhaka Transport Coordination Authority (DTCA) Capacity Building along with the Greater Dhaka Sustainable Urban Transport Project (GDSUTP)" (Bangladesh), prevede un contributo AIF pari a 2,850 milioni di Euro per assistenza tecnica. Il valore complessivo dell'iniziativa è di 199 milioni di Euro.

- "Efficient Transmission of Electricity from Renewable Energy Sources in Nepal" (Nepal), prevede un contributo AIF pari a 2,250 milioni di Euro per la costruzione di infrastrutture destinate alla trasmissione di energia idroelettrica a basse emissioni di anidride carbonica. Il costo totale dell'iniziativa progetto è di 60 milioni di Euro.

Misure approvate nell'ambito del 7° B.O. Central Asia Investment Facility (IFCA) - DC I - 12 aprile 2013:

APPROVAZIONE FINALE:

"Framework for Strengthening Municipal Infrastructure in Central Asia Phase I" (Tagikistan e Kirghizistan) prevede un contributo IFCA pari a 7,325 milioni di Euro per l'approvvigionamento idrico e la gestione dei servizi igienico-sanitari e dei rifiuti solidi. Il costo totale del progetto è pari a 38,595 milioni di Euro.

AGENDA FOR CHANGE/PROGRAMMAZIONE DELL'ASSISTENZA UE 2014-2020/PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA

Dopo l'accordo politico sul Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2014-2020 dell'UE, raggiunto al Consiglio Europeo del 7-8 febbraio u.u.ss., si è aperto il "Trilogo" con il Parlamento Europeo sull'ammontare totale delle risorse, dal quale dipenderà anche la ripartizione dei fondi per le singole rubriche del QFP e conseguentemente per gli Strumenti dell'Azione Esterna (Rubrica 4). In parallelo, Commissione e SEAE, attraverso le Delegazioni UE e con il coinvolgimento delle Ambasciate degli Stati Membri, hanno avviato il processo di definizione della programmazione degli interventi di cooperazione nei Paesi partner, per lo stesso ciclo finanziario. L'esercizio prevede che venga data piena attuazione agli orientamenti strategici

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO DELL'UE

enunciati nella Comunicazione della Commissione “Agenda for Change” e nelle relative Conclusioni del Consiglio (maggio 2012) e che l'intervento dell'UE sia allineato alle strategie dei Paesi partner, nel pieno rispetto della “ownership”.

Due sono le priorità di intervento individuate da “Agenda for Change”:

1. diritti dell'uomo, democrazia e “good governance”
2. crescita inclusiva e sostenibile per lo sviluppo umano.

Sempre in ossequio ai principi di “Agenda for Change”, l'obiettivo di SEAE e Commissione è quello di concentrare l'aiuto dell'UE, in ciascun Paese partner, su un massimo di tre settori, ovvero in quelli in cui le risorse possono produrre maggiore impatto, soprattutto ai fini della riduzione della povertà. Un'eccezione sarà costituita dai Paesi fragili, per i quali si prevede di individuare quattro settori prioritari di intervento, e dai Paesi più piccoli (come le isole del Pacifico e dei Caraibi), nei quali si interverrà in 1-2 settori al massimo.

Una percentuale sempre più alta degli aiuti dell'UE 2014-2020 verrà canalizzata in strumenti finanziari innovativi, tra cui i meccanismi di “blending” (miscelazione di doni e crediti per la mobilitazione di investimenti privati) e Trust Fund dell'UE.

La programmazione 2014-2020 sarà improntata a forme di partenariato differenziate, che tengano conto del diverso grado di sviluppo dei Paesi partner, delle loro esigenze, capacità e dei risultati raggiunti, oltre che del potenziale impatto degli aiuti.

Ai fini della massimizzazione dell'efficacia, la programmazione UE dovrà assicurare la coerenza delle politiche di sviluppo e il rafforzamento del coordinamento UE-Stati Membri, attraverso la Divisione del Lavoro (DoL) e la Programmazione Congiunta degli interventi di cooperazione allo sviluppo (JP). Per quanto riguarda il JP, dopo le prime due esperienze sul terreno (una prima in fase di emergenza ad Haiti dopo il terremoto del 2010 e quindi in Sud Sudan, nel 2011), nel 2012 l'esercizio è stato avviato in Etiopia, Ghana, Ruanda, Guatemala e Laos, mentre è in preparazione in Bangladesh, Mali e Cambogia. Sulla base dei Rapporti di fattibilità eseguiti negli ultimi mesi dalle Delegazioni UE in loco, vi sono altri 30 Paesi in cui sussistono le condizioni per l'avvio dell'esercizio nel prossimo futuro. Il tema della Programmazione Congiunta - e le risultanze dei Rapporti di fattibilità - rientrano peraltro nell'agenda del CAE/Sviluppo in programma a Bruxelles il 27 e 28 maggio.

Ministero degli Affari Esteri**Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo
(art. 9 Legge n. 49 del 26-02-1987)**

Lo scorso 8 maggio si è riunito presso la Farnesina il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, in quella che è stata la seconda seduta del 2013. La riunione, presieduta per la prima volta dal nuovo Ministro degli Affari Esteri, Emma Bonino, ha consentito l'approvazione di una serie di importanti misure comportanti impegni finanziari ripartiti tra le diverse tipologie di iniziative, l'adozione di alcuni documenti di notevole rilievo dal punto di vista metodologico e procedurale nonché per l'indirizzo strategico delle attività della Cooperazione Italiana.

La prima sessione di lavori è stata dedicata all'introduzione dei singoli punti dell'Ordine del Giorno, ovvero la programmazione e i metodi di lavoro del Comitato Direzionale e la presentazione delle nuove procedure di selezione e finanziamento per i progetti promossi dalle ONG.

Durante la seconda sessione, dopo una breve illustrazione grafica della ripartizione degli interventi di cooperazione presentati al Comitato Direzionale dall'inizio del 2013 (raffrontata con le indicazioni contenute nelle Linee Guida e Indirizzi di programmazione 2013-2015), si è proceduto alla consueta disamina delle nuove iniziative da approvare: esse sono state in tutto 34, di cui 20 comportavano nuove proposte di finanziamento per un valore complessivo di € 27.455.362,00 di cui € 14.455.362,38 a dono (pari al 53% del totale) e € 13.000.000,00 a credito di aiuto (pari al 43% del totale).

Per quanto riguarda la distribuzione geografica di dette iniziative, risalta l'area Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente, con alcune proposte destinate principalmente a far fronte alla crisi siriana e all'emergenza umanitaria nella regione ad essa collegata; in particolare, si tratta di interventi da realizzare attraverso l'UNRWA a favore di profughi palestinesi residenti nella Siria stessa e nel nord del Libano.

Di grande rilievo anche l'insieme delle iniziative destinate all'Asia, in cui risulta come principale beneficiario l'Afghanistan, dove l'attenzione italiana continua a rimanere molto elevata. Da sottolineare, inoltre, un significativo contributo a UNDP per il Myanmar, a testimonianza del rinnovato impegno della Cooperazione Italiana in quel Paese.

Si evidenziano, infine, alcune importanti iniziative in Africa, in particolare in Etiopia, in occasione del varo del nuovo Programma Paese 2013-2015, e un significativo intervento a dono in El Salvador, nel campo del Patrimonio Culturale.

Si segnala poi la presenza di tre proposte di riallocazione di fondi già assegnati in precedenza (e che pertanto non costituiscono poste onerose dal punto di vista contabile) per un totale di circa € 512.000,00, nonché la proposta di revoca di due contributi erogati in passato a una ONG risultata poi inadempiente.

Tra le numerose iniziative non ripartibili geograficamente, anche in questo Direzionale figurano alcune Note Informative di notevole importanza, dal punto di vista della strategia d'insieme della Cooperazione Italiana e della sua corretta ed efficiente gestione. Ci si riferisce alla già citata conclusione del processo, iniziato già da diversi mesi, di revisione delle procedure per l'affidamento dei Progetti ONG promossi, con la presentazione del primo modello di "bando europeo" a cui si dovrà fare riferimento in futuro.

È stata anche presentata una Delibera destinata a innovare profondamente le modalità operative della Cooperazione Decentrata in presenza di co-finanziamenti da parte dell'UE, e si è proceduto a completare il quadro di riferimento del "Piano Efficacia 3" elaborato dalla DGCS, con l'aggiunta di due ulteriori elementi: l'Azione 1: Schema di Programmazione Paese - STREAM e l'Azione 3: Nuovo "Marker Efficacia").

Infine, sono stati forniti alcuni elementi di aggiornamento sulla Cooperazione Delegata, con riferimento specifico al Sudan.

Delibera n. 56

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge del 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Considerata la necessità di proseguire le attività iniziate da UNIDO sotto l'iniziativa denominata "Progetto di Assistenza Tecnica per il miglioramento dell'Industria del Pellame in Etiopia" e portate a termine nel dicembre 2012;

Considerata la necessità di rafforzare il settore del cuoio a beneficio dell'intera industria del pellame in termini di produttività e qualità dei prodotti delle micro, piccole e medie imprese che rappresentano una priorità all'interno della strategia di sviluppo industriale del Governo etiopico, evidenziata nel Piano di Crescita e Trasformazione 2011-2015;

Vista la lettera dell'UNIDO del 20 dicembre 2012 con la richiesta delle Autorità locali del 6 novembre 2012 unitamente alla proposta di progetto in merito alla Nuova Fase del "Progetto di Assistenza Tecnica per il miglioramento dell'Industria del Pellame in Etiopia";

Vista la valutazione tecnico-economica dell'esperto UTC trasmessa con messaggio 64967 del 19 marzo 2013;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo), T5 (In cooperazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione) - Finanziamento di tipo slegato;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il finanziamento dell'iniziativa di Cooperazione in **Etiopia** denominata "Progetto di Assistenza Tecnica per il miglioramento dell'Industria del Pellame in Etiopia - Nuova Fase" per un importo complessivo di € 834.000,00 di cui:

€ 750.000,00 quale contributo volontario all'UNIDO così suddiviso:

2013 € 592.900,00

2014 € 157.100,00

Capitolo 2180/0400

AID 9034/03/4

€ 84.000,00 Fondo in loco così suddiviso:

2013 € 42.000,00

2014 € 42.000,00

Capitolo 2182/0400

AID 9034

Delibera n. 57*Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo*

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il Decreto Legge 28 dicembre 2012, n. 227 per “Interventi di Cooperazione allo Sviluppo e a sostegno dei processi di pace”;

Vista la Legge del 1 febbraio 2013, n. 12, Legge di conversione del Decreto Legge 28 dicembre 2012, n. 227, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione;

Considerato che il Governo italiano è compreso tra i Governi donatori impegnati nella ricostruzione e nello sviluppo dell'Iraq, con lo scopo di migliorare le condizioni sociali ed economiche del popolo iracheno;

Tenuto conto che il contributo si inquadra nell'ambito degli impegni presi dal Governo italiano a Sharm el Sheik il 3 maggio 2007 per il sostegno all'*International Compact with Iraq* (ICI) e confermati in occasione della Conferenza di Stoccolma del 29 maggio 2008 nell'ambito del sostegno all'*International Compact with Iraq* (ICI);

Considerato che il contributo all'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia) mira a contribuire al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie dell'infanzia e delle madri che si trovano nella fascia territoriale compresa tra il Kurdistan e la provincia di Niniwa;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O4, T5, Obiettivo di Sviluppo del Millennio O5, T6, Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8, T8;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il finanziamento di € 677.657,00 a favore dell'**UNICEF** nell'ambito del sostegno all'*International Compact with Iraq* (ICI), a valere sul Capitolo di bilancio 2180/3300, P.G. 5 dello stato di previsione della Cooperazione allo Sviluppo - Ministero degli Affari Esteri per l'Esercizio Finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

AID 9037/19/5

Delibera n. 58

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il Decreto Legge 28 dicembre 2012, n. 227 convertito con modificazioni in Legge 1° febbraio 2013, n. 12 relativo al rifinanziamento delle missioni internazionali;

Vista la Lettera del 18 febbraio 2013 con cui l'OIM (*International Organization for Migration*) ha chiesto un co-finanziamento al Governo italiano nell'ambito dell'*Emergency Appeal* per rispondere alla crisi siriana;

Considerato che il contributo volontario all'OIM nasce dalla volontà del Governo italiano di partecipare alla realizzazione degli interventi dell'Organismo stesso, definiti nel quadro dell'*OIM Migration Crisis Operational Framework*, adottato dal Consiglio OIM in data 27 novembre 2012, in particolare nell'ambito dell'Appello di emergenza gennaio-giugno 2013, lanciato dall'OIM per rispondere alla crisi siriana;

Tenuto conto che con tale finanziamento il Governo italiano intende contribuire a promuovere l'assistenza psico-sociale dei minori, dei giovani e delle loro famiglie in Siria e nei Paesi confinanti, nonché rafforzare le capacità tecniche locali per rispondere alle esigenze di più lungo termine e contribuire così, in un ottica di sviluppo, al processo di riconciliazione e di ricostruzione del Paese;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo), T1 (Rivolgersi ai bisogni più specifici dei Paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo);

Sulla Base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il contributo volontario di € 1.500.000,00 a favore dell'OIM (*International Organization for Migration*) nell'ambito dell'Appello di emergenza OIM gennaio-giugno 2013, per le attività di assistenza psico-sociale rivolte alla popolazione siriana, a valere sul Capitolo di bilancio 2180/0300, P.G. 14 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri, Cooperazione allo Sviluppo per l'Esercizio Finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

AID 10009

Delibera n. 59

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il Decreto Legge del 28 dicembre 2012, n. 22, convertito con modificazioni dalla Legge 1° febbraio 2013, n. 12 recante proroga delle missioni internazionali;

Considerato che con il Messaggio n. 1354 del 10 aprile 2013 dell'Ambasciata d'Italia a Beirut è stata trasmessa alla DGCS la richiesta dell'UNICEF di un contributo volontario per il 2013, nell'ambito dell'Appello globale al Piano di Risposta Regionale (PRR), a sostegno dei minori provenienti dalla Siria in Libano, a seguito del perdurare della crisi in Siria;

Considerato che l'UNICEF è attualmente impegnato in Libano in attività di protezione e assistenza sociale, attraverso i locali *Social Development Center (SDC)* del Ministero degli Affari Sociali, il cui rafforzamento consentirà di svolgere un ruolo cruciale nel fornire i necessari servizi a supporto della popolazione rifugiata e a mitigare gli effetti d'impovertimento delle popolazione residente;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo) T1 (Rivolgersi ai bisogni specifici dei Paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco sul mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il finanziamento di € 500.000,00 a favore dell'UNICEF nell'ambito del sostegno all'Appello globale al Piano di Risposta Regionale (RRP) per i rifugiati siriani in Libano, a valere sul Capitolo di bilancio 2180/0300, P.G. 14, dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri – Cooperazione allo Sviluppo per l'Esercizio Finanziario 2012.

Finanziamento: slegato

AID 010027/02/1

Delibera n. 60

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il Decreto Legge del 28 dicembre 2012, n. 22, convertito con modificazioni dalla Legge 1° febbraio 2013, n. 12 recante proroga delle missioni internazionali;

Considerato che con il Messaggio n. 1185 del 21 marzo 2013 dell'Ambasciata d'Italia a Beirut è stata trasmessa alla DGCS la richiesta dell'UNHCR di un contributo volontario per il 2013, nell'ambito dell'Appello globale al Piano di Risposta Regionale (PRR), per fornire assistenza ai profughi siriani in Libano a seguito del perdurare della crisi in Siria;

Tenuto conto che con il finanziamento del Governo italiano, l'UNHCR realizzerà microprogetti a impatto immediato: piccole opere di pubblica utilità per l'approvvigionamento idrico e la distribuzione dell'acqua, la riabilitazione di scuole e centri di salute primaria, la sistemazione del territorio, l'igiene e raccolta dei rifiuti;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo) T1 (Rivolgersi ai bisogni specifici dei Paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco sul mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il finanziamento di € 800.000,00 a favore dell'**UNHCR** nell'ambito del sostegno all'Appello globale al Piano di Risposta Regionale (PRR) per i rifugiati siriani in Libano, a valere sul Capitolo di bilancio 2180/0300, P.G. 14, dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri – Cooperazione allo Sviluppo per l'Esercizio Finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

AID 010027/01/0

Delibera n. 61

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare gli artt. 1 comma 2 e comma 4, art. 11 comma 1;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto l'art. 4 della Legge 23 dicembre 1993, n. 559 che integra e modifica alcuni articoli della Legge n. 49/87;

Considerato che la Cooperazione Italiana si avvale da diversi anni della struttura dell'UNRWA (*United Nations Relief Works Agency*) per soccorrere i rifugiati palestinesi che vivono nella Striscia di Gaza e nella regione del West Bank, in Giordania, Libano e nella Repubblica Araba della Siria, colpiti da particolari eventi che determinino situazioni di emergenza;

Tenuto conto dell'aggravarsi delle condizioni di vita della popolazione di rifugiati palestinesi residenti in Siria e per la crisi umanitaria in atto nel Paese e dalle continue violenze;

Valutata l'opportunità di concedere un contributo di € 500.000,00 a favore dell'UNRWA (*United Nations Relief Works Agency*) inteso a fornire assistenza alimentare d'emergenza ai profughi palestinesi colpiti dal conflitto in Siria, in risposta all'appello dell'Organismo denominato "*UNRWA Regional Syria Humanitarian Response Plan – January-June 2013*";

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 – T3;

Sulla base della documentazione tecnica predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un contributo volontario d'emergenza di €500.000,00 (Cinquecento mila/00) all'UNRWA per la Siria volto a finanziare il progetto dell'Organismo denominato "Emergency Food for Vulnerable Palestine Refugees in Syria", e inteso a fornire assistenza alimentare d'emergenza ai profughi palestinesi colpiti dal conflitto nel Paese, attraverso l'acquisto e distribuzione di beni alimentari.

Contributo di tipo: slegato.

Organismo Esecutore: UNRWA (*United Nations Relief Works Agency*)

Cap. 2180/06. Esercizio Finanziario 2013.

AID 010032/01/3

Delibera n. 62

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare gli articoli 1 comma 2 e comma 4, art. 11 comma 1;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni;

Visto l'art. 4 della Legge 23 dicembre 1993, n. 559 che integra e modifica alcuni articoli della Legge n. 49/87;

Considerato che la Cooperazione Italiana si avvale da diversi anni della struttura dell'UNRWA (*United Nations Relief Works Agency*) per soccorrere i rifugiati palestinesi che vivono nella Striscia di Gaza e nella regione del West Bank, in Giordania, Libano e nella Repubblica Araba della Siria, colpiti da particolari eventi che determinino situazioni di emergenza;

Tenuto conto dell'aggravarsi delle condizioni di vita della popolazione di rifugiati palestinesi residenti in Siria e per la crisi umanitaria in atto nel Paese costretti a riparare nei paesi limitrofi;

Valutata l'opportunità di concedere un contributo di € 1.500.000,00 a favore dell'UNRWA (*United Nations Relief Works Agency*) inteso a fornire assistenza umanitaria ai profughi palestinesi ospitati in Libano, in risposta all'appello dell'Organismo denominato "UNRWA Regional Syria Humanitarian Response Plan – January-June 2013";

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 – T1;

Sulla base della documentazione tecnica predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un contributo volontario d'emergenza di €1.500.000,00 (UnmilioneCinquecento mila/00) all'UNRWA per il Libano volto a finanziare il progetto dell'Organismo denominato "Assistance to vulnerable Palestine refugees in Northern Lebanon", e inteso a fornire assistenza umanitaria, soprattutto sanitaria e igienico-ambientale, ai profughi palestinesi colpiti dal conflitto siriano e ospitati in Libano.

Contributo di tipo: slegato.

Organismo Esecutore: UNRWA (*United Nations Relief Works Agency*)

Cap. 2180/06. Esercizio Finanziario 2013.

AID 010032/02/4

Delibera n. 63

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Viste le Delibere del Comitato Direzionale n. 85 del 30 luglio 2004 e n. 70 del 30 luglio 2007 che hanno approvato due contributi volontari di € 5.000.000,00 e di € 1.500.000,00, rispettivamente ad UNODC per il programma Riforma del sistema Penitenziario/Estensione alle Province (AID 8056);

Vista la Delibera del Direttore Generale n. 98 del 27 marzo 2007 che ha approvato il contributo volontario ad UNODC di € 1.000.000,00 per il programma "Riforma Giustizia Penale/Riforma Sistema Penitenziario" (AID 8516);

Considerato che i contributi sopra indicati, che erano stati concessi per progetti eseguiti dall'UNODC, hanno maturato interessi per un totale di US\$ 518.646,96, disponibili presso lo stesso Organismo;

Vista la lettera del 3 aprile 2013 in cui il Rappresentante dell'UNODC in Afghanistan propone una diversa utilizzazione dei fondi disponibili;

Considerato che UNODC ha richiesto di trasferire la suddetta disponibilità a beneficio del "*Regional Programme for Promoting Counter Narcotics Efforts in Afghanistan and Neighbouring Countries 2011-2014*";

Sulla base della documentazione messa a disposizione da UNODC a sostegno della propria proposta e della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Di approvare la riallocazione dei fondi residui disponibili presso UNODC sul programma "*Regional Programme for Promoting Counter Narcotics Efforts in Afghanistan and Neighbouring Countries 2011-2014*", un ammontare pari a US\$ 518.646,96.

Il sostegno al programma sopra citato non comporta ulteriori oneri da parte della DGCS.

Finanziamento: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

Settore OCSE/DAC: 15113

AID 8056

Delibera n. 64

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, e in particolare l'articolo 2, paragrafo 3, comma (b);

Visto il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la Legge 1 febbraio 2013 n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante "proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di Cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

Vista la Delibera del Direttore Generale n. 401 del 24 dicembre 2009 che concedeva un primo contributo volontario a UNDP per il "*National Institution Building Project – NIBP*";

Vista la richiesta inviata dall'UNDP per la concessione di un nuovo contributo della DGCS da utilizzare per la prosecuzione delle attività del progetto "*National Institution Building – NIBP*";

Visto il Documento di Progetto "*National Institution Building Project*" (2010/2013) che costituisce l'accordo tra UNDP e Governo afgano per la conduzione dell'iniziativa;

Considerato che l'iniziativa proposta rientra nelle priorità settoriali e geografiche della DGCS;

Sulla base della documentazione tecnica predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

L'approvazione di un contributo volontario di € 1.000.000,00 (unmilione/00) come sostegno italiano a **UNDP** in Afghanistan, per l'iniziativa denominata "*National Institution Building Project - NIBP*".

Il relativo finanziamento graverà sul capitolo 2180 per l'esercizio finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

Settore OCSE/DAC: 15140 *Government Administration*

AID 9412/01/2

Delibera n. 65

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge del 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, in particolare riguardo all'articolo 2, comma 3 (b);

Vista la Legge 1 febbraio 2013, n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante "proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di Cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

Considerata la soddisfazione espressa dal Ministero dell'Informazione e Cultura dell'Afghanistan rispetto ai progetti realizzati congiuntamente a UNESCO grazie ai contributi volontari della DGCS;

Visto il Programma Paese per l'Afghanistan dell'UNESCO e la previsione di interventi per il biennio 2013-2015;

Vista la lettera di richiesta di sostegno inviata dall'Ufficio UNESCO di Kabul in data 4 aprile 2013 con particolare riferimento alle iniziative nel campo della conservazione del patrimonio culturale;

Considerato che la DGCS intende continuare a sostenere le attività di tutela del patrimonio culturale e monumentale in Afghanistan;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e presente agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione di un contributo volontario ad **UNESCO** dell'importo di € 900.000,00 (novecentomila/00) per la realizzazione dell'iniziativa denominata "Sostegno al Programma Paese dell'UNESCO nel settore del Patrimonio Culturale. Contributo Volontario per il 2013" a sostegno della realizzazione delle attività previste dall'Organizzazione, concordate con le Autorità afgane.

Il finanziamento graverà sul cap. 2180/0500 per l'esercizio finanziario 2013.

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

Settore OCSE-DAC: 16061

Tipo di finanziamento: slegato

AID 10020/01/0

Delibera n. 66

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, e in particolare l'articolo 2, paragrafo 3, comma (f);

Visto il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la Legge 1 febbraio 2013, n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante “proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di Cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;

Visto il *National Priority Program 5: “Health for all Afghans”* dello *Human Resources Development Cluster - Afghan National Development Strategy (ANDS)* e in particolare il “*deliverable 1.2.3*” relativo alla *Gender Based Violence (GBV)*;

Visto il Programma annuale 2013 dell’UNFPA, concordato con il Ministero della Salute Pubblica nel marzo 2013 a sostegno delle attività per la riduzione della violenza contro le donne;

Vista la lettera inviata dal Rappresentante UNFPA in Afghanistan in data 1 aprile 2013 e la *Concept Note* sulla risposta alla GBV nel settore sanitario della Provincia di Herat;

Considerato che l’iniziativa proposta rientra nelle priorità settoriali e geografiche della DGCS;

Sulla base della documentazione tecnica predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Di approvare un contributo volontario di € 900.000,00 come sostegno italiano al Programma annuale 2013 dell’UNFPA, concordato con il Ministero della Salute Pubblica in Afghanistan.

Il relativo finanziamento graverà sul capitolo 2180 per l’esercizio finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O3 – T1

Settore OCSE/DAC: 15170

AID 10022

Delibera n. 67

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell’Italia con i Paesi in via di sviluppo, e in particolare l’articolo 2, paragrafo 3, comma (b);

Visto il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la Legge 1 febbraio 2013, n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge del 28 dicembre 2012, n. 227 recante “proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di Cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione”;

Vista la richiesta inviata dalla FAO per la concessione di un contributo della DGCS da utilizzare per la prosecuzione delle attività del progetto “*Development of Integrated Dairy Schemes in Herat*”;

Vista la nota inviata dal Dipartimento Provinciale per l'Agricoltura, Irrigazione, e Allevamento (DAIL) che richiede la prosecuzione delle attività anche attraverso il sostegno della DGCS;

Considerato che l'iniziativa proposta rientra nelle priorità settoriali e geografiche della DGCS;

Sulla base della documentazione tecnica predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Di approvare un contributo volontario di € 290.000,00 (duecentonovantamila/00) come sostegno italiano al Programma della **FAO** in Afghanistan, denominato "Sviluppo dei sistemi produttivi integrati di piccola scala per la produzione casearia a Herat".

Il relativo finanziamento graverà sul capitolo 2180 per l'esercizio finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

Settore OCSE/DAC: 32161

AID 10024/01/1

Delibera n. 68

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, in particolare riguardo all'articolo 2, comma 3 (b);

Vista la Legge 1 febbraio 2013 n. 12, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge n. 227 del 28 dicembre 2012, recante "proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione";

Considerato il processo di democratizzazione in atto in Myanmar e che, a seguito della sospensione delle sanzioni UE e della visita del Sig. Ministro in Myanmar nell'aprile 2012, è stato dato nuovo impulso alla Cooperazione con il Myanmar;

Visto il Programma Paese per il Myanmar di UNDP e la previsione di interventi per il triennio 2013-2015;

Vista la lettera di richiesta di sostegno inviata dall'Ufficio UNDP di Ginevra in data 16 maggio 2013 con riferimento al contributo triennale del Programma UNDP ART in Myanmar;

Considerato che la DGCS intende rafforzare in Myanmar le capacità istituzionali in particolare fornendo un supporto alle istituzioni locali per l'erogazione di servizi in modo responsabile e sostenibile;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e presente agli atti della presente riunione

Delibera

Di concedere un Contributo Volontario a **UNDP** dell'importo di € 400.000,00 (quattrocentomila/00) per la realizzazione dell'iniziativa denominata: "*UNDP ART Myanmar Programme*" a sostegno del *UNDP/ART Trust*

Fund per la realizzazione delle attività previste dall'Organizzazione nel quadro del programma triennale *UNDP ART* in Myanmar.

Il finanziamento graverà sul cap. 2180 per l'esercizio finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

Settore OCSE-DAC: 15150

AID 10031/01/1

Delibera n. 69

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il messaggio n. 123 del 22 gennaio 2013 della Rappresentanza d'Italia presso l'OCSE;

Vista la fattura dell'OCSE n. 130083/SGE/PCD/2013 del 16 gennaio 2013;

Visto il messaggio n. 72 del 9 gennaio 2013 della Rappresentanza d'Italia presso l'OCSE;

Vista a fattura dell'OCSE n. 120906/DEV/2013/3 del 7 gennaio 2013;

Visto il messaggio n. 496 del 29 marzo 2013 della Rappresentanza d'Italia presso l'OCSE;

Vista la fattura dell'OCSE n. 130354-355-356-357/DCD/2013/2146 del 29 marzo 2013;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione per l'anno 2013 di un contributo volontario all'OCSE di € 520.000,00 così frazionato:

€ 20.000,00 per le attività della PCD Unit (Policy Coherence for Development) a valere sul PWB (Programme of Work and Budget) dell'Organizzazione ;

€ 100.000,00 per l'attività del "CENTRO DI SVILUPPO" della stessa Organizzazione;

€ 400.000,00 a valere sul PWB (Programme of Work and Budget) per il Comitato Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione.

Tutti e tre i contributi sono erogati a valere sul cap. 2180/01/0100 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 2013, che presenta la necessaria disponibilità finanziaria.

Tipo di contributo: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

AID 10015/01/4

Delibera n. 70

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con il DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Considerato che il Programma Paese di Cooperazione tra Italia ed Etiopia nel triennio 2013-2015 ha tra i propri obiettivi quello di favorire lo sviluppo del settore privato e l'accesso al credito, in particolare da parte delle piccole e medie imprese;

Rilevata, in particolare, l'opportunità di favorire la crescita economica, la riduzione della povertà e la dipendenza dall'aiuto internazionale, attraverso il miglioramento del clima degli investimenti e della produttività del Paese;

Considerato che, in tale ambito, opera il progetto “*Supporting Growth and Transformation in Ethiopia through Investment Climate Improvements*”, realizzato dall'IFC – *International Finance Corporation* – attraverso un Fondo Fiduciario diretto a favorire un maggior coordinamento tra i donatori e l'armonizzazione dei loro interventi a sostegno del settore privato;

Vista la valutazione tecnico-economica, trasmessa con messaggio dell'Unità Tecnica Centrale della DGCS n.79177 del 08.04.2013, relativa alla proposta di partecipazione italiana al summenzionato progetto;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo), T2 (Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto regolamentato, prevedibile e non discriminatorio);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il finanziamento dell'iniziativa di Cooperazione in **Etiopia** denominata “Sostegno alla trasformazione e alla crescita economica in Etiopia attraverso il miglioramento del clima degli investimenti” per un importo complessivo di € 1.280.000,00 di cui:

Finanziamento a dono: € 900.000,00

Fondo Fiduciario Multi-donatori IFC

Tipo di Finanziamento: slegato

Capitolo 2180/0400 –

Esercizio finanziario 2013

AID 010023/01/6

Fondo esperti: € 300.000,00 così suddiviso:

Anno Finanziario 2013 - € 150.000,00

Anno Finanziario 2014 - € 150.000,00

Tipo di Finanziario: legato

Capitolo 2182/0400

AID 010023/02/0

Fondo di gestione in loco: € 80.000,00 così suddiviso:

Anno Finanziario 2013 - € 40.000,00

Anno Finanziario 2014 - € 40.000,00

Tipo di Finanziamento: slegato

Capitolo 2182/0400

AID 010023/03/1

Delibera n. 71

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Tenuto conto che l'iniziativa nei Territori Autonomi Palestinesi denominata "UNRWA - Al Shouka Preparatory Girls and Elementary co-ed School" si propone di contribuire a colmare i crescenti bisogni nel settore scolastico, ricoprendo i costi scolastici della Scuola Al Shouka della Striscia di Gaza, garantendo un ambiente scolastico positivo nel quale crescere e migliorare;

Vista la lettera del 20 febbraio 2013 con cui l'UNRWA – *Department of External Relations and Communication* ha richiesto al Governo italiano un contributo finalizzato in favore dell'iniziativa in questione;

Considerato che il programma contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O2 (Rendere universale l'educazione primaria), T1 (Assicurare che ovunque, entro il 2015, i bambini, sia maschi sia femmine, possano portare a termine un ciclo completo di istruzione primaria);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il contributo finalizzato di € 1.000.000,00 a favore dell'UNRWA per sostenere le attività dell'iniziativa nei **Territori Autonomi Palestinesi** denominata "UNRWA - Al Shouka Preparatory Girls and Elementary co-ed School" a valere sul Capitolo di Bilancio 2180/01/300, Esercizio Finanziario 2013.

Finanziamento: slegato

AID 010021/01/2

Delibera n. 72

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con il DPR 12 aprile 1988, n. 177;

Considerato che sono in corso con le autorità etiopiche i negoziati relativi al Programma Paese, che regolerà le iniziative di Cooperazione tra Italia ed Etiopia nel triennio 2013-2015;

Considerato che, d'intesa con le stesse Autorità etiopiche, sono stati già individuati i settori di intervento e identificate le iniziative che faranno parte del citato Programma Paese 2013-2015;

Rilevato che il suddetto Programma è stato predisposto in armonia con l'esercizio europeo di *Joint Programming* tra gli interventi di Cooperazione dei Paesi UE e con la *New Alliance for Food Security and Nutrition*, iniziativa lanciata dalla Presidenza del G8 per garantire una crescita economica sostenibile e promuovere progetti nel campo della sicurezza alimentare;

Considerato che occorre provvedere alla puntuale formulazione delle iniziative che saranno incluse nel Programma Paese e che, a tal fine, occorre avvalersi di esperti con funzioni di supporto alla Unità Tecnica Locale (UTL) di Addis Abeba e alle strutture centrali della DGCS;

Vista, pertanto, la necessità di provvedere all'istituzione di un "Fondo esperti" con personale di Cooperazione con competenze professionali di alto livello "senior" e di un "Fondo in loco" presso la stessa UTL di Addis Abeba;

Considerato che l'iniziativa corrisponde al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare un partnership globale per lo sviluppo), T1 (Rivolgersi ai bisogni specifici dei Paesi meno avanzati, di quelli privi di sbocco al mare e dei piccoli stati insulari in via di sviluppo);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Il finanziamento dell'iniziativa di Cooperazione in **Etiopia** denominata "Formulazione iniziative di Cooperazione del programma Paese Italia - Etiopia 2013-2015", per un importo di € 100.000,00, a valere sul Capitolo di spesa 2182/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri – Cooperazione allo Sviluppo per l'esercizio finanziario 2013, così suddiviso:

AID 10019/01/5 Fondo esperti (tipo legato) - Euro 90.000,00

AID 10019/02/6 Fondo in loco (tipo slegato) - Euro 10.000,00

Delibera n. 73

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di

Sviluppo e in particolare l'articolo 1, commi 2 e 3; l'articolo 2, comma 3, lettere a) e i);

Visto il Regolamento di esecuzione della citata Legge n. 49/87, approvato con il DPR del 12 aprile 1988, n. 177 e in particolare l'art. 18;

Vista la proposta dell'Università Roma Tre, trasmessa con lettera n. 53000 del 20 febbraio 2013, relativa al cofinanziamento, ai sensi del citato art. 18 del DPR n. 177/88, della continuazione del programma denominato "Apprendere a innovare per combattere la povertà nelle aree rurali", finanziato dalla DGCS con Delibera n. 177 del 16 luglio 2010 del Direttore Generale;

Considerata l'opportunità di contribuire alla realizzazione dell'iniziativa denominata "Apprendere a innovare per combattere la povertà nelle aree rurali - Agrinovia 2.0", che si pone come naturale proseguimento del predetto programma e che intende sostenere la promozione dello sviluppo rurale in Africa Occidentale;

Considerato che l'iniziativa risponde al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O1 (Sradicare la povertà estrema e la fame), T3 (Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che soffre la fame) e che il contributo è parzialmente slegato;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La concessione a favore dell'Università Roma Tre di un contributo dell'importo di € 154.000,00, per la realizzazione in **Africa Occidentale** del programma denominato "Apprendere a innovare per combattere la povertà nelle aree rurali - Agrinovia 2.0", a valere sul Capitolo di spesa 2182/0400 della U.p.B. n. 9 del Ministero degli Affari Esteri – Cooperazione allo Sviluppo, per l'esercizio finanziario 2013.

Il finanziamento sarà così ripartito:
Anno Finanziario 2013 - € 154.000,00

AID 9496/02/30

Delibera n. 74

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Tenuto conto che l'iniziativa in Egitto denominata "Assistenza tecnica al Port Said Nursing School" si propone di contribuire a incrementare la copertura di servizi sanitari e migliorare l'assistenza sanitaria nel Governatorato di Port Said;

Visto il Memorandum d'intesa per il nuovo partenariato per lo sviluppo siglato dal Governo della Repubblica

Italiana e dal Governo della Repubblica Araba d'Egitto a Roma il 19 maggio 2010;

Vista la lettera del settembre 2011 con cui l'Università degli Studi di Roma la Sapienza richiede un finanziamento – contributo ex art. 8 legge 49/87;

Vista la Valutazione Tecnico Economica di cui all'appunto n. 252499 del 16 settembre 2011 e la Nota tecnica UTC n. 82405 dell'11 aprile 2013;

Visto il messaggio dell'Ambasciata d'Italia a Il Cairo n. 420 del 17 febbraio 2013 sullo stato di avanzamento delle opere civili;

Acquisito il parere favorevole da Parte dell'Ufficio X con Appunto n. 88900 del 19 aprile 2013 circa il testo di "Bozza della Convenzione tra DGCS e Università degli Studi di Roma - La Sapienza", integrata successivamente da parte dell'ufficio finanziatore con due capoversi all'art. 8, evidenziati sul testo con sfondo grigio;

Considerato che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O5 (Migliorare la salute materna), T1 (ridurre di 3/4, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato il finanziamento dell'iniziativa in **Egitto** denominata: "Assistenza tecnica al Port Said Nursing School" a favore dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" – Dipartimento di Salute della Donna e Medicina Territoriale, Facoltà di Medicina e Psicologia - per un importo complessivo di € 599.805,00 - comprensivo di una componente di monitoraggio in gestione diretta del valore di € 13.800,00 - a valere sul Capitolo di Bilancio 2182/300, così suddiviso:

I annualità: € 215.885,00
II annualità: € 184.295,00
III annualità: € 185.825,00
Finanziamento: slegato

AID 010025/01/3.

Fondo esperti € 13.800,00 così suddiviso:

I annualità: € 4.600,00
II annualità: € 4.600,00
III annualità: € 4.600,00
Finanziamento: slegato

AID 010025/02/4

Delibera n. 75

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la componente a dono dell'iniziativa in Tunisia denominata "Programma di aiuto alla Bilancia dei pagamenti" approvata con Delibera del Comitato Direzionale n. 135 del 2 settembre 2008;

Visto l'Atto del Direttore Generale n. 33 dell'1 febbraio 2011 di riconferma della Delibera summenzionata;

Visto l'Appunto UTC n. 79176 dell'8 aprile 2013 con cui è stata trasmessa la variante non onerosa, necessaria per far fronte alle nuove esigenze organizzative concordate con la controparte locale, nel corso della missione della DGCS di gennaio scorso;

Considerato che per attuare tale variante è necessario uno storno dal Fondo Esperti al Fondo in Loco dell'iniziativa;

Tenuto conto che l'iniziativa contribuisce al conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio O8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo), T2 (Sviluppare un sistema commerciale e finanziario più aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio);

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Lo storno di € 110.000,00 dal Fondo Esperti (AID 9046/02/6) al Fondo in loco (AID 9046/03/0) nell'ambito dell'iniziativa in **Tunisia** denominata "Programma di aiuto alla Bilancia dei pagamenti", a valere sul Capitolo di bilancio 2182/0300 della Unità previsionale del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione allo Sviluppo, per l'esercizio Finanziario 2013.

Tipo di Aiuto: legato al 100%.

AID 9046

Delibera n. 76

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, e in particolare l'articolo 2, paragrafo 3, comma (f);

Visto il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 235 del 9 dicembre 2008 che ha approvato un dono ex Art. 15 al Governo afgano dell'importo di € 20.000.000,00 per la realizzazione del programma "Contributo Italiano al

National Solidarity Program - NSP IP (AID 9191);

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 101 del 18 ottobre 2012 che ha approvato un dono ex Art. 15 al Governo afgano dell'importo di € 6.000.000,00 per la realizzazione del programma "Contributo Italiano alla Terza Fase del *National Solidarity Program – NSP III*" (AID 9928);

Visto il *Completion Report* relativo al finanziamento italiano al NSP II (AID 9191) trasmesso dal Ministero per lo Sviluppo Rurale e la Riabilitazione (MRRD);

Considerato che per la realizzazione del programma "Contributo Italiano al *National Solidarity Program IP*" (AID 9191) risulta un residuo al 31 dicembre 2012 di US\$ 7.606,00 non utilizzabile per il finanziamento di un singolo sub-progetto nell'ambito della stessa iniziativa;

Considerati i risultati positivi raggiunti dal *National Solidarity Programme*, iniziato nel 2003, proseguito con la seconda fase nel 2007 e ritenuto dalla comunità dei donatori e dal Governo afgano uno dei programmi di maggior successo nel Paese;

Vista la lettera del Ministero per lo Sviluppo Rurale e la Riabilitazione (MRRD) n. 1844 del 20 febbraio 2013 con la quale le Autorità afgane chiedono di accorpate il residuo di US\$ 7.606,00 relativo all'iniziativa NSP II (AID 9191) al nuovo finanziamento di € 6.000.000,00 al NSP III (AID 9928);

Considerato che lo spostamento del residuo proposto non comporta ulteriori oneri;

Sulla base della documentazione tecnica predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Di approvare la riallocazione dei fondi residui relativi al programma "Contributo Italiano al *National Solidarity Program IP*" (AID 9191) a favore del programma "Contributo Italiano alla Terza Fase del *National Solidarity Program – NSP III*" (AID 9928), per l'importo di US\$ 7.606,00.

Finanziamento: slegato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio: O8 – T1

Settore OCSE/DAC: 43040

AID 9928/01/5

Delibera n. 77

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87 approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177 e, in particolare, l'art. 18;

Vista la richiesta avanzata dalla *Secretaria de Cultura della Presidenza della Repubblica di El Salvador (SECULTURA)*, trasmessa con parere favorevole dall'Ambasciata d'Italia a San Salvador con Messaggio n. 1710 del 28 settembre 2012;

Vista la richiesta di contributo della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi Roma Tre, inoltrata alla DGCS il 5 novembre 2012;

Considerato che il contributo della DGCS è pari al 67,79% del costo totale dell'iniziativa;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Il contributo di € 999.900,00 a carico della DGCS, pari al 67,79% del costo totale del progetto di € 1.474.900,00, da destinarsi alla Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli Studi Roma Tre per la realizzazione dell'iniziativa: **EL SALVADOR** – “Rafforzamento della *Secretaria de Cultura de la Presidencia de El Salvador* mediante la valorizzazione del Patrimonio Culturale”.

Tale contributo graverà sul Capitolo 2182/005 e sarà ripartito come segue:

Esercizio finanziario 2013 - € 499.950,00

Esercizio finanziario 2014 - € 399.960,00

Esercizio finanziario 2015 - € 99.990,00

Finanziamento: dono

Tipo di Finanziamento: legato

Obiettivo di Sviluppo del Millennio e Target correlati: O8 – T1;

Settore OCSE/DAC: Multisetoriale

Temi OCSE/DAC: Ambiente: non applicabile / Adattamento: non applicabile / Sviluppo partecipativo: principale / Eguaglianza di genere: significativo/ Aid for Trade: non applicabile / Rio Markers: biodiversità e desertificazione: non applicabile / Cambiamento climatico: non applicabile / Adattamento: non applicabile.

AID 009961/01/1

Delibera n. 78

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26.02.1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo;

Visto il Regolamento di Esecuzione della Legge 49/87, approvato con DPR. 12.04.1988, n. 177;

Viste le Linee Guida e gli indirizzi di programmazione della Cooperazione allo sviluppo per il triennio 2013-2015 predisposte dalla DGCS e approvate dal Comitato Direzionale con Delibera n.140 del 19 dicembre 2012;

Considerata l'esigenza di dare piena attuazione agli impegni assunti a livello internazionale dall'Italia nel settore della Cooperazione allo sviluppo, in particolare per quanto riguarda il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, e quindi di disporre di una programmazione delle attività su base triennale;

Considerato che l'Etiopia figura quale Paese prioritario ai sensi delle citate Linee Guida programmatiche per il periodo 2013-2015 e che i settori di intervento identificati di concerto con la controparte etiopie rientrano tra quelli previsti dalle predette Linee Guida;

Considerato che sono in corso con le autorità etiopiche i negoziati relativi al Programma Paese, che regolerà le iniziative di Cooperazione tra Italia ed Etiopia nel triennio 2013-2015 e che, d'intesa con le stesse Autorità etiopi, sono stati già individuati i settori di intervento e identificate le iniziative che faranno parte del citato Programma Paese 2013-2015;

Rilevato che il suddetto Programma è stato predisposto in armonia con l'esercizio europeo di *Joint Programming* tra gli interventi di Cooperazione dei Paesi UE e con la *New Alliance for Food Security and Nutrition*, iniziativa lanciata dalla Presidenza del G8 per garantire una crescita economica sostenibile e promuovere progetti nel campo della sicurezza alimentare;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Si approva la bozza di documento "*Ethio-Italian Cooperation Framework 2013-2015*" predisposto dalle parti e si dà mandato alla DGCS di firmare il documento congiuntamente alle Autorità etiopi.

Delibera n. 79

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge n. 49 del 26 febbraio 1987, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in Via di Sviluppo, in particolare riguardo all'art. 2, comma 3 (b). gli artt. 9, 10, comma 4; 12; 13; 16 e 17;

Vista la Legge 24 febbraio 2012, n. 13, di conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di Cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa;

Vista la delibera del Comitato Direzionale n. 48 dell'11 gennaio 1992 con cui si approvano le disposizioni sull'Organizzazione e il funzionamento delle UTL;

Considerato che il Myanmar è stato incluso fra i Paesi prioritari nelle Linee Guida della Cooperazione 2013-2015;

Preso Atto della richiesta di istituire una Unità Tecnica Locale UTL manifestata dall'Ambasciata d'Italia a Yangon con il Messaggio n. 285 del 9 aprile 2013 per far fronte alla mole e alla complessità delle attività di Cooperazione in essere e programmate in Myanmar;

Rilevata la necessità di costituire l'Ufficio Tecnico di Cooperazione (UTL) presso l'Ambasciata d'Italia a Yangon al fine di garantire il necessario supporto tecnico per la gestione, il coordinamento e il controllo delle attività di cooperazione in Myanmar;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La costituzione dell'Unità Tecnica di Cooperazione (Unità Tecnica Locale – UTL) presso l'Ambasciata d'Italia a **Yangon - Myanmar**.

Delibera n. 80

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, e successive modificazioni e integrazioni sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare gli artt. 9, 10 quarto comma, 12, 13, 16 e 17, nonché successive modificazioni e integrazioni alla predetta Legge;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87 approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177 e, in particolare, l'art. 4;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 48 dell'11 febbraio 1992 con cui sono state approvate le disposizioni sull'organizzazione e il funzionamento delle UTL;

Rilevata l'attuale esigenza di costituire l'Ufficio Tecnico di Cooperazione (Unità Tecnica Locale – UTL) presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador – El Salvador;

Tenuto conto del numero e dell'importanza delle iniziative di Cooperazione in essere e in via di finalizzazione;

Visto il Messaggio dell'Ambasciata d'Italia a San Salvador n. 630 del 17 aprile 2013;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La costituzione dell'Unità Tecnica di Cooperazione presso l'Ambasciata d'Italia a San Salvador.

Delibera n. 81

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo all'articolo 2, comma 4 e comma 5;

Visto il Regolamento di esecuzione della predetta Legge approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 177, con particolare riguardo agli articoli 7 e 1;

Visti il Reg. (CE, Euratom) n. 1605/2002 che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee e il successivo Reg. (UE, Euratom) n.966/2012 che stabilisce le regole finanziarie

applicabili al bilancio generale dell'Unione, in vigore dal primo gennaio 2014, con particolare riguardo al Titolo VI, ove è prevista la possibilità per il bilancio dell'Unione di concedere sovvenzioni a cofinanziamento di iniziative promosse da persone giuridiche, ivi comprese le iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse da amministrazioni non statali quali Regioni, Provincie autonome, enti locali;

Considerato che tali sovvenzioni vengono concesse a rimborso dei costi ammissibili sostenuti dai beneficiari, in quota parte per ogni singola voce di spesa, nel rispetto del divieto di cumulo, del divieto di frazionamento e del principio di non retroattività delle spese;

Tenuto conto dell'art. 173 del Reg. della Commissione n. 2342/2002 e dell'art. 183 del Regolamento delegato (UE) n. 1268/2012 della Commissione, ove si prevede che i beneficiari possano giustificare l'importo della quota parte di cofinanziamento in risorse proprie o in forma di trasferimenti finanziari da parte di terzi;

Tenuto conto dell'opportunità di partecipare nell'attività di Cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea realizzata attraverso il cofinanziamento di iniziative promosse da Regioni, Provincie autonome ed enti locali attraverso gli strumenti previsti dall'art. 2, comma 5 della L. 49/87;

Vista la documentazione predisposta dalla DGCS e presente agli atti della presente riunione

Delibera

Di ammettere al cofinanziamento, sul capitolo 2182, ai sensi e secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 5 delle L. 49/87, le iniziative proposte da Regioni, Provincie autonome ed enti locali cofinanziate dall'Unione Europea, per una quota non superiore al 70% della quota non cofinanziata dall'Unione, attraverso il rimborso della corrispondente quota parte di ogni voce di spesa rendicontata.

Delibera n. 82

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare gli artt. 2, 28, 29, commi 2 e 3;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 e in particolare gli artt. 19, 43 e 44;

Vista la Legge 8 agosto 1996, n. 426, recante "Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 1 luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli Affari Esteri e norme relative a impegni internazionali e alla cooperazione allo sviluppo", e in particolare l'art. 10;

Visto il Decreto del Ministero degli Affari Esteri 15 settembre 2004, n. 337, "Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative";

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 141 del 19 dicembre 2012, che approva il documento "Progetti promossi da ONG nei PVS – Procedure di presentazione e gestione (capitolo 2181);

Considerato che la citata delibera 141/2012 prevede la presentazione al Comitato Direzionale di una successiva delibera contenente la definizione nel dettaglio delle procedure per la concessione, gestione e controllo dei progetti promossi, inclusi i modelli predefiniti per la presentazione delle proposte, per la selezione preliminare (fase 2), per la valutazione tecnico economica (fase 3) e i criteri predefiniti per la selezione preliminare (fase 2) e per l'attribuzione dei punteggi (fase 4).

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

Si approva il documento "Progetti promossi da ONG nei PVS. Procedure operative", comprensivo degli allegati, acquisito agli atti della presente riunione.

Il documento è stato predisposto dalla DGCS, in accordo con gli Uffici del Ministro della Cooperazione Internazionale e incorpora le conclusioni del gruppo di lavoro congiunto DGCS/Rappresentanti delle Organizzazioni Non Governative.

Tale documento è novativo di ogni precedente delibera e descrive le modalità operative di attuazione delle procedure di presentazione e gestione dei progetti promossi da ONG nei PVS, nel quadro generale delineato dalla delibera 141/2012.

Resta salvo che l'esame della rendicontazione di iniziative approvate ai sensi della delibera n.73 del 09.10.2006 seguirà ad essere disciplinato ai sensi della stessa.

Delibera n. 83

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare gli artt. 2, 28, 29, commi 2 e 3;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 e in particolare gli artt. 19, 43 e 44;

Vista la Legge 8 agosto 1996, n. 426, recante "Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 1 luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli Affari Esteri e norme relative a impegni internazionali e alla cooperazione allo sviluppo", e in particolare l'art. 10;

Visto il Decreto del Ministero degli Affari Esteri 15 settembre 2004, n. 337, "Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative";

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 141 del 19 dicembre 2012, che approva il documento "Progetti promossi da ONG nei PVS – Procedure di presentazione e gestione (capitolo 2181)";

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 82 dell'8 maggio 2013, che approva le procedure operative relative ai Progetti promossi da ONG nei PVS;

Considerato che le citate delibere prevedono la presentazione al Comitato Direzionale del modello di Avviso Pubblico;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

È approvato lo schema di Avviso Pubblico allegato per la presentazione dei progetti promossi dalle ONG nei PVS, a valere sul capitolo 2181, risorse di bilancio 2013.

Delibera n. 84

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49, sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare gli artt. 2, 28, 29, commi 2 e 3;

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177 e in particolare gli artt. 19, 43 e 44;

Vista la Legge 8 agosto 1996, n. 426, recante "Conversione in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 1 luglio 1996, n. 347, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli Affari Esteri e norme relative a impegni internazionali ed alla cooperazione allo sviluppo", e in particolare l'art. 10;

Visto il Decreto del Ministero degli Affari Esteri 15 settembre 2004, n. 337, "Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative";

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 141 del 19 dicembre 2012, che approva il documento "Progetti promossi da ONG nei PVS – Procedure di presentazione e gestione (capitolo 2181)";

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 82 dell'8 maggio 2013, che approva le procedure operative relative ai Progetti promossi da ONG nei PVS;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

1. Il bando per il finanziamento di progetti promossi da ONG nei Paesi in via di sviluppo, ai sensi dell'art. 29 della Legge 26 febbraio 1987, n. 49 secondo le procedure di cui alle delibere n. 141/2012 e 82/2013 del Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, a valere sul capitolo di bilancio 2181, risorse 2013, dispone, a legislazione vigente, di 23,5 milioni di euro, per il finanziamento delle prime rate dei progetti approvati. Tale dotazione finanziaria potrà essere aumentata qualora vi siano ulteriori fondi disponibili a valere sul capitolo di bilancio 2181, ovvero diminuita, qualora intervengano riduzioni negli stanziamenti disponibili.
2. A valere sulla dotazione finanziaria di cui sopra sono individuati i seguenti lotti:
 - a. 5 milioni di euro per il settore prioritario di intervento n. 1 ("Agricoltura e sicurezza alimentare") della

- Cooperazione Italiana, come individuato nelle Linee Guida 2013-2015;
- b. 6,5 milioni di euro per il settore prioritario di intervento n. 2 (“Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione”) della Cooperazione Italiana, come individuato nelle Linee Guida 2013-2015;
 - c. 12 milioni di euro per interventi in tutti altri settori e/o aree geografiche.
3. Conformemente alle Linee Guida della Cooperazione Italiana per il triennio 2013-2015, approvate nel corso della sessione del Comitato Direzionale del 12 marzo 2013, i progetti da realizzare in Paesi non prioritari non potranno superare il 10% della dotazione finanziaria del bando. Superato tale limite, i relativi progetti, anche se collocati in posizione utile, non potranno essere ammessi a finanziamento e saranno estromessi dalla graduatoria.
-

Delibera n. 85

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare l'art. 1 commi 2 e 3, l'art. 2 commi 1 e 3 lettera a), l'art. 6 e l'art. 9 comma 4, lettera f);

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il DM n. 337 del 15 settembre 2004 “Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative”;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 73 del 9 ottobre 2006 relativa all'approvazione del documento “Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e selezione”;

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 71 del 16 maggio 2005 che ha approvato l'iniziativa 8059 “I bambini di Awasa. Programma di sviluppo integrato per la promozione dei diritti dell'infanzia in Etiopia” promossa dalla ONG ALISEI, per un contributo DGCS di € 418.861,57 e di € 54.000,00 di oneri previdenziali e assicurativi;

Visto il Decreto di impegno n. 2007/337/001402/4 per un importo di € 188.225,20, quale prima rata di contributo a favore della ONG ALISEI, vistato dall'Ufficio Centrale di Bilancio in data 8 maggio 2007;

Visto il Decreto di liquidazione n. 2007/0001647/3 per un importo di € 188.225,20, quale prima rata di contributo a favore della ONG ALISEI, erogato in data 20 giugno 2007;

Considerato che la Delibera del Comitato Direzionale n. 73/2006, all'art. 2 comma 1 della Sezione IV, prevede che: “l'inizio delle attività, che segna l'avvio del progetto a tutti gli effetti, deve avvenire entro tre mesi dalla ricezione, da parte della ONG, della comunicazione di avvenuta registrazione del rispettivo Decreto di impegno. La ONG comunica alla DGCS la data esatta di inizio delle attività”;

Considerato che ALISEI non ha ottemperato all'obbligo di comunicare l'inizio delle attività di progetto;

Considerato che l'iniziativa non risulta essere mai stata avviata, e che il contributo anticipato di € 185.225,20

regolarmente erogato da parte della DGCS a titolo di prima rata risulta pertanto indebitamente trattenuto dalla ONG;

Ritenuto altresì che il Ministero degli Affari Esteri intende procedere al recupero coattivo delle somme già erogate;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La revoca della delibera del Comitato Direzionale n. 71 del 16 maggio 2006 con la quale è stata disposta la concessione di un contributo totale di € 472.861,57, comprensivo di € 418.861,57 e di € 54.000,00 per oneri previdenziali e assicurativi, a favore della ONG ALISEI.

AID 8059

Delibera n. 86

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare l'art. 1 commi 2 e 3, l'art. 2 commi 1 e 3 lettera a), l'art. 6 e l'art. 9 comma 4, lettera f);

Visto il Regolamento di esecuzione della Legge n. 49/87, approvato con DPR del 12 aprile 1988, n. 177;

Visto il DM n. 337 del 15 settembre 2004 "Regolamento di semplificazione delle procedure amministrative relative alle Organizzazioni Non Governative";

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 73 del 9 ottobre 2006 relativa all'approvazione del documento "Progetti promossi da ONG – Procedure di presentazione e selezione";

Vista la Delibera del Comitato Direzionale n. 160 del 2 settembre 2008 che ha approvato l'iniziativa 8706 "Fornitura di energia idraulica rinnovabile attraverso l'autocostruzione di micro centrali idroelettriche, Dipartimento di La Paz" promossa dalla ONG ALISEI, per un contributo DGCS di 840.001,00 Euro e di 93.600,00 Euro di oneri previdenziali e assicurativi;

Visto il Decreto di impegno n. 2008/337/005178/1 per un importo di € 279.981,00, quale prima rata di contributo a favore della ONG ALISEI, vistato dall'Ufficio Centrale di Bilancio in data 4 dicembre 2008;

Visto il Decreto di liquidazione n. 2009/0001544/4 per un importo di € 279.981,00, quale prima rata di contributo a favore della ONG ALISEI, erogato in data 3 giugno 2009;

Considerato che la ONG non ha ottemperato all'obbligo di presentazione dei rendiconti relativi a tutte le annualità di progetto finora svolte, come previsto dalla Delibera 73/2006, più volte richiesti dalla DGCS;

Considerato che a seguito delle verifiche effettuate nel corso di una missione di monitoraggio nel dicembre 2012 sono emerse gravi criticità, tra cui il mancato invio dei fondi in loco da parte di Alisei, a fronte dell'anticipo di € 279.981,00 che risulta pertanto indebitamente trattenuto;

Considerato che, in data 18 aprile 2013, la DGCS ha comunicato la decisione di chiudere anticipatamente le attività di progetto;

Ritenuto altresì che il Ministero degli Affari Esteri intende procedere al recupero coattivo delle somme già erogate;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Delibera

La revoca della delibera del Comitato Direzionale n. 160 del 2 settembre 2008 con la quale è stata disposta la concessione di un contributo totale di € 933.601,00, comprensivo di € 840.001,00 e di € 93.600,00 per oneri previdenziali e assicurativi, a favore della ONG ALISEI.

AID 8706

Parere n. 2

Il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo sviluppo

Vista la Legge 26 febbraio 1987, n. 49 sulla nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo e in particolare l'art. 9 comma 4 lett. f);

Considerato che in data 10 luglio 2012 l'*Office National des Chemins de Fer (Oncf)* ha lanciato una gara internazionale finalizzata alla fornitura di un sistema di comunicazioni radio GSM-R su tutta la rete ferroviaria;

Considerato che la società italiana Imet S.p.a. partecipa alla suddetta gara nell'ambito di un consorzio internazionale;

Considerato che in data 13 febbraio 2013 il Governo italiano ha notificato in sede OCSE un credito d'aiuto a favore dell'*Oncf* in *matching* alle imprese italiane partecipanti alla suddetta gara, che prevede il rimborso in 18 anni (di cui 6 di grazia) al tasso d'interesse annuo dello 0,40%;

Considerato che in data 15 febbraio 2013 l'Ambasciata d'Italia a Rabat ha comunicato all'*Oncf* la disponibilità da parte italiana a concedere un credito d'aiuto a favore dell'*Oncf* in *matching* alle imprese italiane partecipanti alla suddetta gara;

Sulla base della documentazione predisposta dalla DGCS e acquisita agli atti della presente riunione

Esprime parere favorevole

alla seguente iniziativa suscettibile di essere finanziata a credito d'aiuto:

Marocco – Gara internazionale “ONCF – Fornitura e installazione di un sistema di comunicazione ferroviario GSM-R”

Stanziamento: € 13.000.000,00

Organismo esecutore: Società Imet S.p.a.

AID 010014

ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direttore Generale

Min. Plenipotenziario Giampaolo Cantini
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per la programmazione e la realizzazione degli interventi di cooperazione

Min. Plenipotenziario Fabio Cassese
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Vice Direttore Generale/Direttore Centrale per gli affari generali e amministrativi della cooperazione

Min. Plenipotenziario Luca Maestriperi
dgcs.segreteriadv@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215 dgcs.segreteria@esteri.it

Capo Segreteria

Segr. di Legazione Hanna Pappalardo

Vicario

Segr. di Legazione Valeria Romare

UFFICI DGCS

Ufficio I Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Michele Cecchi
dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II Cooperazione allo sviluppo multilaterale

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Mauro Massoni
dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Forte
dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

Ufficio IV Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Marcello Cavalcaselle
dgcs4@esteri.it Tel. 06 3691 4260

Ufficio V Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Guido Bilancini
dgcs5@esteri.it Tel. 06 3691 5305

Ufficio VI Interventi umanitari e di emergenza

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Bruno Antonio Pasquino
dgcs6@esteri.it Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata Emilia Gatto
dgcs7@esteri.it Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario Francesco Paolo Venier
dgcs8@esteri.it Tel. 06 36913462

Ufficio IX Valutazione e Visibilità delle iniziative

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Giovanni Brignone
dgcs9@esteri.it Tel. 06 3691 6927

Ufficio X Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto

Capo Ufficio

Cons. di Legazione Francesco Capecchi
dgcs10@esteri.it Tel. 06 3691 4551

CONTATTI

Ufficio XI *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b*

Capo Ufficio

Dott.ssa Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it Tel. 06 3691 6367

Ufficio XII *Gestione e valorizzazione delle risorse umane*

Capo Ufficio

Dott.ssa Luana Alita Micheli
dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 3351

UNITÀ TECNICA CENTRALE

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987 Tel. 06 3691 6257
dgcs.utc@esteri.it

Capo Unità

Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo

Vicario

Segr. di Legazione Pier Luigi Gentile

Area Tematica 1 *Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca*

Coordinatore

Esperto Flavio Lovisolo
Tel. 06 3691 6301

Area Tematica 4 *Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori*

Coordinatore

Esperto Massimo Ghirelli
Tel. 06 3691 6210/6252

Area Tematica 2 *Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria*

Coordinatore

Esperto Giancarlo Palma
Tel. 06 3691 6712/6268

Area Tematica 5/6 *Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale*

Coordinatore

Esperto Gianandrea Sandri
Tel. 06 3691 6391/6206

Area Tematica 3 *Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità*

Coordinatore

Esperto Bianca Maria Pomeranzi
Tel. 06 3691 6326/6263

Area Tematica Emergenze

Coordinatore

Esperto Vincenzo Oddo
Tel. 06 3691 6250/6318

Coordinamento Coop. Decentrata

Dott.ssa Maria Grazia Rando
dgcs.decentrata@esteri.it Tel. 06 3691 6724

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario Marco Ricci
dgcs.cm@esteri.it Tel. 06 3691 5484

Coordinamento Coop. Universitaria

Professore Massimo Maria Caneva
dgcs.coopuni@esteri.it Tel. 06 3691 4215

Task Force Afghanistan

Min. Plenipotenziario Alessandro Gaudiano
alessandro.gaudiano@esteri.it Tel. 06 3691 5358

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario Pier Francesco Zazo
dgcs.ambiente@esteri.it Tel. 06 3691 6257/6284

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario Ernesto Massimino Bellelli
elisabetta.bodo@esteri.it Tel. 06 3691 4241

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata Rita Giuliana Mannella
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it Tel. 06 3691 3106

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott.ssa Carla Gasparetti
carla.gasparetti@esteri.it Tel. 06 3691 4227

CONTATTI

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Tel. 06 3691 2391

Esperto
Esperto
Esperto
Esperto

Giancarlo Palma
Pasqualino Procacci
Loredana Stalteri
Anna Zambrano

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it

Tel. 06 3691 8177

UNITÀ TECNICHE LOCALI

Addis Abeba, Etiopia

Paesi: Etiopia, Gibuti, Sud Sudan

Sezione Distaccata: Juba, Sud Sudan

Direttore UTL Fabio Melloni

Villa Italia – Kebeña – P.O. Box: 1105 Addis Ababa – Ethiopia

Tel.: 0025111.1239600-1-2

E-mail: utl@itacaddis.it

Sito web: www.itacaddis.org

Beirut, Libano

Paesi: Libano, Siria

Direttore UTL Guido Benevento

Baabda – Brazilia Region

Avenue Pierre Helou – Street 82, sector 3

Abdullah Farhat Building – 1st Floor

Tel.: 00961 – 54 51 379/406/494

E-mail: utl.beirut@esteri.it

Sito web: www.utlbeirut.org

Belgrado, Serbia

Paesi: Serbia, Kosovo, Montenegro

Sezione Distaccata: Sarajevo, Bosnia

Direttore UTL Santa Molé

Kneza Miloša 56 11000 Belgrade, Serbia

Tel: 00381.11.36 29 349 - 354

E-mail: cooperazione.utl.belgrado@esteri.it

Sito web: http://www.skmbalcani.cooperazione.esteri.it

Dakar, Senegal

Paesi: Senegal, Capoverde, Gambia, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Mali, Mauritania, Niger, Burkina Faso

Direttore UTL Maria Rosa Stevan

69, Rue Kléber – Dakar, Sénégal

Tel.: 00221 – 33 822 87 11

E-mail: cooperazione.dakar@esteri.it

Sito web: www.dakar.cooperazione.esteri.it

Gerusalemme, Territori Palestinesi

Paesi: Territori Palestinesi, Giordania

Direttore UTL Vincenzo Racialbuto

Mujeer Eddin St., 2 – Sheik Jarrah-Jerusalem

Tel.: 00972 – 2 53 27 447

E-mail: racialbuto@itcoop-jer.org

Sito web: www.gerusalemme.cooperazione.esteri.it

Hanoi, Vietnam

Paesi: Vietnam, Cambogia, Laos, Myanmar

Direttore UTL Riccardo Mattei

9, Le Phung Hieu Street

Tel.: 0084 – 43 93 41 663/ 37 18 466-1-2

E-mail: utl.hanoi@esteri.it

Sito web: www.ambhanoi.esteri.it

Il Cairo, Egitto

Direttore UTL Marco Platzler

1081, Corniche El Nil - Garden City (Cairo)

Tel.: 00202 – 27 95 82 13/79 20 87-3-4

E-mail: segreteriautl.cairo@esteri.it

Sito web: www.utlcairo.org

Islamabad, Pakistan

Direttore UTL Domenico Bruzzone

Street 17, Diplomatic Enclave

G5, Islamabad - P.O. Box N.1008

Tel. + 92 51 2833183 - 2833173

E-mail: segreteria.islamabad@esteri.it

Sito web: www.ambislamabad.esteri.it

Kabul, Afghanistan

Direttore UTL Maurizio Di Calisto

Great Massoud Road, Kabul (Afghanistan)

Tel.: 0093 – 797 47 474-6-5

E-mail: info@coopitafghanistan.org

Sito web: www.coopitafghanistan.org

Khartoum, Sudan

Paesi: Sudan, Eritrea

Sezione distaccata: Asmara, Eritrea

Direttore UTL Carlo Cibò

Street 17 Amarat – P.O. Box 793 – Khartoum, Sudan

Tel: 00249 – 1 83 48 31 22/34 55

E-mail: cooperazione.khartoum@esteri.it

Sito web: www.sudan.cooperazione.esteri.it

La Paz, Bolivia

Paesi: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù

Direttore UTL Felice Longobardi

Calle 7 de Obrajes - La Paz, Bolivia

Tel.: 00591 – 22 78 80 01

E-mail: info@utlamericas.org / cooperazionelapaz@utlamericas.org

Sito web: www.utlamericas.org

Maputo, Mozambico

Paesi: Mozambico, Swaziland

Direttore UTL Mariano Foti

Rua Damião de Góis, 381 - Maputo

Tel.: 00258 – 21 49 17 82/87/88

E-mail: utlmoz@italcoop.org.mz

Sito web: www.italcoopmoz.com

Nairobi, Kenya

Paesi: Kenya, Somalia, Tanzania, Seychelles

Direttore UTL Martino Melli

International House - Mama Ngina street, 9 piano

P.O.Box 30107 – 00100 Nairobi, Kenya

Tel.: 00254 – 20 31 9198/9/22 78 43

E-mail: cooperazione.nairobi@esteri.it

Sito web: www.nairobi.cooperazione.esteri.it

Tirana, Albania

Direttore UTL Andrea Senatori

Rruga "Abdi Toptani" – Torre "DRIN", Quinto piano - Tirana, Albania

Tel.: 00355 – 42 24 088 1/2/3

E-mail: utl.albania@esteri.it

Sito web: www.italcoopalbania.org

Tunisi, Tunisia

Direttore UTL Maurizio Bonavia

3, Rue de Russie - Tunis

Tel.: 00216 – 71 32 73 32/32 70 73/32 10 85

E-mail: coop1.tunisi@esteri.it

Sito web: www.ambtunisi.esteri.it

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”
Anno III – Numero 5 – Maggio 2013
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile:	Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale:	Giovanni Brignone
Redazione:	Sveva Borla, Giulia Dosi, Roberto Ragazzino
Segretaria di redazione:	Francesca Siani
Editore:	Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina:	Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione:	Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero:	Guido Bilancini, Paolo Cardoni, Emanuela Colombo, Marta Collu, Paolo Gallizioli, Chiara Lazzarini, Giovanni Matteo Quer, Annalisa Vandelli, Viviana Wagner

© Annalisa Vandelli



Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: bollettino.cooperazioneitaliana@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2012 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 6927

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it